ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 27 Marzo 1918 — ROMA — Mercoledì 27 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 86

La ricostruzione del delitto

Una delle caratteristiche di questa guerra è la perpetua discussione delle cause e delle responsabilità. Fiumi di sangue scorrono non si sa ancora verso quali rive di mare; monumenti di antiche civiltà rovinano, lasciando negli spiriti sconvolti l'infinita tristezza di sogni meravigliosi, che non si ripetono più dopo svaniti; confini di paesi e di nazioni mutano ad ogni battaglia; regni ed imperi si stormano e cadono ad ogni [illegible]; brandelli di carne umana, sparsi con un nastro o una decorazione per tutte le dolenti vie d'Europa, offrono la testimonianza delle terribili crudeltà del ferro e del fuoco sulle più nobili forme della vita umana; e il pensiero non si muove mai dal primo fatale giorno della guerra: da quel fatale 4 agosto 1914, in cui il monco braccio dell'imperatore di Germania si decise ad aprire le cateratte del sangue sulla testa degli umili e degli innocenti, non ben saldati nelle loro fibre dal martello della Casa Krupp. L'imperatore stesso di Germania ed i suoi feroci coadiutori, come i delinquenti dal luogo del delitto e dal cadavere della vittima, non sanno staccarsi dal quel giorno fatale; e in tutti i loro discorsi e in tutte le loro pubbliche manifestazioni ritornano sempre sullo stesso punto della discussione, alla ricerca sempre di un *alibi*, che valga ad allontanare nell'opinione dei due mondi il sospetto della loro colpa e della loro responsabilità, e, in ogni caso, alla ricerca di un cireneo sulle cui spalle gettare il peso di quella colpa e di quella responsabilità. Ma, per quanto si siano sforzati con ogni mezzo a raggiungere questo scopo; per quanto abbiamo trafficato di falsità e di menzogna per accreditare il loro *alibi* e per elevare l'edificio della loro difesa; per quanto abbiano tentato con la parola dei loro professori, col denaro delle loro Banche, con l'inganno dei loro diplomatici, con la obliqua influenza dei loro complici in tutte le parti del mondo, non sono riusciti a soffocare la grande anima della verità, che attraverso tutte le costrizioni e tutte le torture, quanto più compressa, tanto più inesorabile si è risollevata per gridare la sua sentenza di accusa e di condanna. E non è senza una grande significazione morale — che dovrebbe egualmente commuovere i credenti nell'occulta Mente di una divina Provvidenza, come i credenti nelle inesorabili leggi della umana coscienza — non è senza una grande significazione morale che, alla vigilia della prova suprema, quasi per risvegliar e tener vivo un più alto e più fiero senso di orrore contro i responsabili della strage che da quattro anni ci insanguina tutti, un nuovo improvviso fascio di documenti e di deposizioni sia arrivato nell'istruttoria storica di questa grande guerra criminale: un fascio di documenti e di deposizioni, di tale e tanta gravità da escludere definitivamente ogni tentativo di riscossa, cioè di difesa, da parte della Germania. Fascio costituito: delle due circolari 2 novembre 1914, del Quartier Generale, a firma Fischer, e della Banca Imperiale, a firma Risser, ai rispettivi agenti di frontiera e rappresentanti all'estero; della circolare 23 febbraio 1915, a firma Bartelem, direttore della Stampa, al Ministero degli Esteri, a tutti gli ambasciatori, i ministri e i consoli nei paesi neutri; del telegramma del 2 agosto 1914 di Bethmann Hollweg all'ambasciatore de Schoen a Parigi; del Memoriale del principe Lichnowsky; della lettera sulla rivelazioni di Helfferich del dottor Muller, ex-direttore della Casa Krupp. Ne volete ancora? E non metto nel fascio le rivelazioni dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard; nè i documenti pubblicati da Trotzky, degli Archivi imperiali, riguardanti la contro alleanza; nè gli altri documenti riguardanti la corruzione dei ministri dello Zar prima, dei propagandisti anarchici dopo la sconfitta. No. I documenti che ho sopra enumerati, e che si riferiscono non già e non più all'*animus* del delinquente, ma strettamente e ristrettamente al momento ed ai mezzi di esecuzione del delitto — bastano essi, bastano essi soli a chiudere per sempre il dibattito, e a fissare la coscienza del pubblico sull'enorme responsabilità dell'Impero e dell'Imperatore di Germania nella guerra.

E' forse inutile e vana una simile discussione in questo momento?

— Non pare, se mentre il Kaiser è alla testa dei suoi eserciti sulla Somme, e i bollettini della guerra enumerano le divisioni che si fondono dalle due parti nella fornace ardente, tutta la stampa tedesca seguita a discutere, dopo il Reichstag, il Memoriale di Lichnowsky, e anche [illegible] l'ex-ministro degli Esteri von Jagow, in funzione al tempo della dichiarazione della guerra, sentì il bisogno di scendere pur lui nell'agone tutt'altro che accademico, con un articolo di confutazione sulla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che, a giudicare dai sunti telegrafici, non riesce infine che a ribadire le tesi del reprobo Memoriale.

Noi eravamo usciti sconfitti dalla crisi marocchina; eravamo appena riusciti ad evitare una sconfitta nella crisi bosniaca: non potevamo dunque permettere ancora una diminuzione del nostro prestigio in Europa » — egli conclude e conclude male. Diminuzione del prestigio della Germania, dopo la tragedia di Serajevo? E che c'entra, o che c'entrava il prestigio della Germania, nel colpo di Princip, sia pure considerato come il colpo non di un serbo, ma di tutta la Serbia contro l'erede degli Absburgo? Rileggendo questa parte dell'articolo di von Jagow, ritorna alla mente l'esclamazione del Kaiser, dinanzi a sir Ed. Groschen ambasciatore d'Inghilterra, nell'apprendere, alle regate di Kiel, la triste notizia: « Questo è un attentato contro il Germanesimo! » — Ah, non il prestigio della Germania, come dice oggi l'ex-ministro degli Esteri, ma il prestigio del Germanesimo, come più chiaramente e più spontaneamente disse allora il Kaiser, era in questione. E per il trionfo del Germanesimo, la guerra lungamente premeditata e preparata, fu scatenata. Ogni parola tedesca è un indizio. Ogni atto è una prova.

Converrà, dunque, esaminare, insieme, tutti questi nuovi documenti, dopo che sono stati discussi, volta a volta, separatamente, e riesaminare anche, alla luce di questi nuovi documenti, tutti gli antichi argomenti, o le antiche affermazioni, che gli uomini politici, i professori, i pubblicisti tedeschi, direttamente o indirettamente, nel loro paese e nei paesi neutri e in guerra, hanno cercato di far prevalere, per moralizzare la loro e demoralizzare la guerra altrui. Il fattore morale, pur troppo trascurato e non tenuto in calcolo e in onore dai governi dell'Intesa, fu messo in valore e maneggiato dal governo tedesco, fin dal primo momento delle ostilità, con la stessa perizia e la stessa abilità con cui furon maneggiati il marco e l'artiglieria. Creare non solo all'interno, ma all'estero, e alimentare continuamente, l'opinione sul la giustizia della loro causa, oltre che sull'onnipotenza della loro forza e del loro valore — è stata la grande trovata psicologica della scienza germanica in questa guerra. Il « pugno di ferro » ha voluto pesare sulla schiena della vecchia Europa, col consenso dell'opinione. Bismarck affermava che il popolo tedesco non aveva paura che di Dio, soltanto. Ma i nipoti di Bismarck, che sono ormai in confidenza con Dio più che non fosse il vecchio fondatore dell'Impero, hanno invece più paura dell'opinione, e per questo cercano di formarsela e foggiarsela per loro conto, come le streghe di Teocrito foggiavano la statuetta dall'incantesimo che dovevano proteggere il loro amore e distruggere quello del rivale. Noi, in Italia, siamo stati, più che gli altri, vittime di questi sortilegi, e abbiamo abbandonato metà della nostra anima e della nostra fede e della nostra forza nelle mani del nemico — le quali a certo punto si chiusero in artiglio attorno alla nostra gola per abbatterci a terra senza respiro. Meno inutile, dunque, e meno vano fra noi, discutere gli ultimi documenti della guerra, e risollevare l'opinione e liberarla e affrancarla dalla preoccupazione di cui le falsificazioni germaniche l'avevano circondata e avvilita. — Voi combattete per una causa non vostra. — Voi combattete per l'Inghilterra, che ha voluto la guerra per i suoi fini imperialistici. — Voi combattete a tutta perdita, contro gli antichi alleati che vi avrebbero assicurati e protetti da ogni insidia. — Questi i temi fondamentali della propaganda germanica in Italia, che sono riusciti a creare bene o male, un vero e proprio partito germanofilo-italiano, contro la stessa guerra nazionale, e contro i fini difensivi di essa guerra.

Ora finalmente, alla luce dei nuovi documenti, possono essere distrutti alle loro origini, alle loro stesse radice, tutti questi temi, e non più per via d'induzioni e di deduzioni, non più per via di raccordi e di ragionamenti, ma col mezzo regale, assoluto, indiscusso e indiscutibile della prova, dimostrare e concludere che fu la Germania a volere la guerra, nel suo esclusivo interesse, e contro l'interesse delle altre potenze, e dell'Italia specialmente che avrebbe dovuto subirla senza sospetto come alleata.

Quelli che verranno dopo di noi, potranno giudicare di questa guerra con puri criteri filosofici ed economici, senza passione e senza commozione. Noi che assistiamo al massacro, e ne abbiamo sotto gli occhi, vivo ed armato, l'autore; noi che vediamo in tutta Europa le case piene di orfani, gli ospedali pieni di feriti, le vie piene di mutilati — noi non possiamo giudicarla e qualificarla che come un delitto.

E come tale la ricostruiremo, perchè il pubblico si formi un'esatta idea delle cause e dell'importanza della grande lotta che anche il nostro esercito combatte e il popolo con l'esercito — per l'imposizione della Germania.

Rastignac.

La battaglia infuria tra l'Ancre, la Somme, l'Oise

Il terreno conteso palmo a palmo

PARIGI, 25 (ore 23).

Nella regione di Noyon la battaglia prosegue con accanimento.

I Tedeschi conducendo senza tregua nuove forze, le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, cedono terreno palmo a palmo, effettuando vigorosi contrattacchi e infliggendo al nemico gravi perdite. Un accanito combattimento si è svolto intorno a Nesle, che è stato perduto e ripreso varie volte.

Lotta di artiglieria in varii punti del fronte.

Sono state lanciate durante la scorsa notte e durante la giornata 1475 granate contro Reims.

La lotta sulla Somme

LONDRA, 26.

Il Ministero della Guerra pubblica il seguente comunicato:

Le nostre truppe sul fronte della Somme fino a Vancourt hanno con pieno successo respinto stamane, 25, violenti continui attacchi nemici. La nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici hanno inflitto gravi perdite al nemico, mentre i nostri aeroplani a lieve altezza attaccavano incessantemente le colonne di rinforzo nemiche sulle retrovie.

Un nuovo forte attacco lanciato da truppe fresche del nemico nel pomeriggio gli ha permesso di progredire ad ovest e sud-ovest di Bapaume, in direzione di Courcelette.

Le nostre truppe sono state respinte leggermente indietro su varii punti ad ovest della Somme e a sud di Peronne, mentre più a sud il nemico riusciva a progredire e prendere Nesle e Guiscard. Truppe francesi sono arrivate in questa regione.

Quantunque stanche, le nostre truppe hanno un morale eccellente, si battono con ardore e il nemico progredisce a prezzo dei più grandi sacrifici.

I tedeschi occupano Nesles e Bapaume

LONDRA, 26.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Una lotta dal carattere più accanito si è svolta durante tutta la giornata su un largo fronte a sud di Peronne e a sud e a nord di Bapaume. Nei due settori il nemico ha attaccato le nostre posizioni in gran forza, con nuove truppe, e malgrado la valorosa resistenza delle nostre truppe, ci ha costretto a cedere terreno. Le sue truppe sono in Nesles e in Bapaume e la lotta violenta continua.

Il comunicato tedesco di stanotte

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — Gli eserciti dei generali Otto von Bulow e von der Marwitz hanno nuovamente respinto il nemico nella lotta gigantesca presso Bapaume. Mentre i reparti dei generali von Berno, von Lindequist e von Kuehne prendevano in accaniti combattimenti forti posizioni dell'avversario a nord-est di Bapaume, le truppe dei generali Grunert e Staabs, provenienti da est e sud-est, respinsero il nemico oltre l'Ypres e Sailly.

La tenace resistenza nemica, aumentata da truppe fresche, fu superata con violenti combattimenti. Divisioni nuovamente sopraggiunte e numerosi tanks si lanciarono lungo le strade conducenti da Bapaume a Cambrai e Peronne dinanzi alle nostre truppe, avanzando, ma non furono in grado di ottenere un risultato favorevole al nemico. Sull'annottare esse indietreggiarono verso ovest. Nel combattimento notturno Bapaume cadde in mano dei vincitori.

Combattimenti accaniti si sono svolti presso Gombies e sulle alture situate ad ovest. Il nemico fu respinto. Attacchi di cavalleria inglese sono falliti. Noi ci troviamo a nord della Somme in pieno campo di battaglia.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — L'esercito del generale Von Hutier ha forzato il passaggio della Somme al disotto di Ham. Le sue truppe hanno guadagnato in accaniti combattimenti alture ad ovest della Somme. Violenti contrattacchi di fanteria e di cavalleria inglese sono falliti. La città di Nesle è stata presa di assalto in sera.

Tra la Somme e l'Oise truppe lanciate oltre il canale di Crozat hanno preso di assalto ancora più tardi, nella sera del 23 marzo posizioni fortemente trincerate e difese con tenacia sulla riva occidentale di Caul. Nell'accanita lotta inglesi, francesi, americani sono stati respinti attraverso la regione boscosa impraticabile di Neuville e Villequiraumont, lori l'attacco continuò. Divisioni di fanteria e cavalleria francesi impegnate in un contrattacco sono state respinte. Guiscard e Chauny furono conquistati nella serata.

Abbiamo bombardato la fortezza di Parigi con pezzi di lunga portata.

I Tedeschi sulle posizioni che avevano tra Ancre e Somme nel 1916

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Aspri combattimenti tra Bapaume e Peronne.

In questo settore abbiamo spinto il nemico sulle antiche posizioni che occupava, tra l'Ancre e la Somme, prima della battaglia della Somme del 1916.

Tra la Somme e l'Oise, le nostre truppe avanzano combattendo.

La linea nera indica le posizioni che avevano gli anglo-francesi giovedì 21.

Le tre battaglie

PARIGI, 25.

Parigi vive giornate di ansietà, ma la vita pubblica è normale. I giornali constatano che dopo sei giorni di lotta i tedeschi non sono riusciti a infrangere il collegamento delle armate britanniche e delle armate francesi.

Attualmente si svolgono tre battaglie.

Quella di Gombies consiste nel tentativo di investire Amiens che il nemico considera come il nodo delle comunicazioni franco-inglesi.

Quella di Bapaume per impedire l'arrivo dal nord delle riserve inglesi.

Quella di Noyon per impedire l'arrivo dal sud delle riserve francesi.

Il critico del *Matin* dice che saranno le supreme riserve, che intervenendo, decideranno della lotta gigantesca. Quelle franco-inglesi, fino a iersera, non erano intervenute che in minima parte; quindi rimane sempre aperta ogni possibilità di manovra controffensiva.

Continuano a giungere a Parigi i profughi delle regioni evacuate, che erano state riconquistate l'anno scorso. Essi raccontano che i soldati inglesi li hanno aiutati a sgombrare le abitazioni affinchè il nemico non si impossessasse delle loro robe.

SAITTI

I comunicati della Reuter

La difesa di Nesle

Domenica mattina.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso il fronte britannico in Francia telegrafa in data 25 corr.:

Stamane abbiamo contrattaccato fra Nesle e Ham. A nord di Bapaume i tedeschi hanno attaccato all'alba con considerevoli forze, ma non sono penetrati attraverso il nostro sbarramento.

Agenti tedeschi diffondono voci allarmanti fra le popolazione civile nel raggio della zona di battaglia, ma subiscono un trattamento sommario quando vengono presi.

Tutta la tensione dello sforzo nemico è ancora diretta contro il terreno dell'antica battaglia della Somme, ove le nostre truppe, sotto la pressione, si sono lentamente ritirate su nuove posizioni.

Gli aviatori nemici sono stati attivissimi durante tutta la notte scorsa e hanno bombardato le nostre comunicazioni, ma si sono dimostrati poco disposti a misurarsi coi nostri aviatori alla luce del giorno.

Le perdite tedesche sulla Somme

Domenica pomeriggio.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 25 pomeriggio:

Con pochi momenti di sosta e senza diminuzione di intensità, continua ad infuriare la titanica lotta. Il fuoco di artiglieria del nemico manifesta una tendenza a diminuire, perchè il nemico prova crescenti difficoltà a fare avanzare i suoi cannoni. Probabilmente in nessun periodo della guerra vi sono stati tanti corpo a corpo della fanteria. In una fase del combattimento d'ieri la fanteria britannica caricò alla baionetta, sfondando le file nemiche e fece 120 prigionieri. Un battaglione della 24.a divisione che si trova fra quelle felicitate dal maresciallo Haig, prese posizione in una vasta cava che domina una delle grandi linee avanzate nemiche e combattè fino all'ultimo uomo, non soltanto ritardando l'avanzata dei tedeschi, ma ammonticchiando i cadaveri in uniforme grigia che formarono una barricata semicircolare fino all'altezza del petto attorno alla posizione.

Il modo con cui i cannoni, *tanks* e i trasporti furono condotti dietro la linea di ritirata difesa palmo a palmo, fu azione meravigliosa. Dopo esserci ritirati dietro la Somme, facemmo saltare tutti i ponti, eccetto uno, dominato dalla nostra artiglieria, e che conveniva meglio lasciare intatto.

Le perdite del nemico nei suoi sforzi per traversare questo stretto fiume furono enormi. Senza tregua fitti distaccamenti si imbarcavano su chiatte e pontoni per essere annientati dalle nostre granate. Applicando la tattica tradizionale di aprirsi la via a colpi di ascia, la fanteria tedesca veniva spinta rapidamente innanzi senza pensare al sostegno dell'artiglieria, poichè il Comando tedesco contava sul peso schiacciante delle sue masse per abbattere qualsiasi resistenza. Probabilmente nessun'altra potenza civile sarebbe di opinione che un risultato qualsiasi potesse giustificare il terribile costo di un tale metodo. Per esempio stamane nella regione della Somme i nostri cannoni da campagna hanno fatto terribili ecatombe di masse umane in lontananza, le quali quasi non rispondevano, per la semplice ragione che non avevano nulla da rispondere.

Così pure durante la penetrazione dei tedeschi ieri sera e stamane negli spazi fra i tronchi d'albero spezzati e anneriti del Bois Haut e del Bois Delville, i nostri mitraglieri, prima di ritirarsi, lasciarono il terreno letteralmente coperto di cadaveri tedeschi.

Ecco cose sulle quali i radiotelegrammi tedeschi mantengono il silenzio.

Il tempo sembra guastarsi; il barometro discende; il cielo si copre e può darsi che il nemico si trovi assai imbarazzato in mezzo a ciò che poco fa erano le paludi della Somme.

Nondimeno in quest'ora dobbiamo far fronte alla situazione quale si presenta, ciò che vuol dire che, pur mantenendoci energicamente sulle nostre posizioni in numerosi punti lungo il fronte di battaglia, continuiamo a ripiegare lentamente sugli altri.

"Situazione critica no, ma seria,,

PARIGI, 26.

Un testimonio oculare dei primi giorni della battaglia dice che al fronte inglese la offensiva nemica era attesa perchè i sintomi abituali che precedono gli attacchi erano stati constatati. Nelle trincee nemiche i lavoratori avevano lasciato la pala e la vanga pel trasporto delle munizioni i cui approvvigionamenti non sono costituiti che all'ultimo momento. Tutti i prigionieri catturati nei vari punti del fronte avevano raccontato che l'offensiva sarebbe stata iniziata entro quattro giorni, dal 18 di marzo ed aggiungevano che avrebbero principiato con un bombardamento di dieci ore e con un abbondante uso di gas asfissianti nelle ultime due ore.

Il morale dell'esercito inglese, malgrado la terribile violenza dell'urto subito, è magnifico. Ufficiali e soldati serbano il loro sangue freddo, la loro vigoria è intatta.

Nessun metodo nuovo è stato adottato dai tedeschi, i quali hanno impiegato le loro vecchie forme di attacco con masse compatte, ancora più compatte che nelle precedenti offensive, attacchi preceduti da un bombardamento terribile. Sul terreno, falciato dalle mitraglie inglesi, è stato osservato un ufficiale tedesco rimettere ai suoi uomini informazioni regolari. Dappertutto i tedeschi hanno attaccato con ondate così vicine che si potevano appena distinguere le une dalle altre. Il risultato di questo metodo è che hanno subito perdite spaventose ed i prigionieri raccontano che avanzano tra mucchi di cadaveri, ciò che è confermato dagli aviatori.

Un tedesco dice che metà del suo reggimento è stato distrutto e non si sa ancora spiegare come è riuscito ad aver salva la vita. I tedeschi fanno un uso straordinario di gas asfissianti. Ma gli inglesi allenati all'uso della maschera resistono mirabilmente. Vi sono soldati che hanno conservato la maschera durante dieci ore.

Quando, dopo il bombardamento di sole quattro ore, lunedì mattina i tedeschi attaccarono, la nebbia era così spessa che poterono avvicinarsi a una quarantina di metri dalle prime posizioni inglesi senza essere distinti.

Il *Petit Parisien* ricorda che due anni fa, in questi giorni, Briand allora presidente del Consiglio diceva ai deputati che l'interrogavano nella sala dei *passi perduti* sulla situazione a Verdun: « *Situazione critica no, ma seria!* ». E le stesse parole, o press'a poco uguali, furono pronunziate ieri al palazzo Borbone da un uomo il cui franco parlare è ben noto. Il giornale conclude: «Un esercito o una frazione di esercito può venire meno momentaneamente sotto un urto impetuoso; ma si riprende qualche chilometro indietro, si riforma, si rinforza con truppe fresche pronte a nuovi combattimenti. Comunque è dovere di ognuno di avere piena fiducia nell'intelligenza dei capi e nell'abilità e nel valore dei propri soldati».

Telegrammi al maresciallo Haig

WASHINGTON, 25.

Il Presidente Wilson ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

« Mi permetto di esprimervi la mia calorosa ammirazione per il valore e la splendida fermezza con la quale le vostre truppe hanno tenuto testa all'irruzione tedesca e la perfetta fiducia che provano gli americani che riporterete la vittoria finale duratura. »

LONDRA, 25.

Lloyd George ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

« Il Gabinetto britannico desidera esprimere all'esercito i ringraziamenti della Nazione per la sua magnifica difesa. Tutto l'Impero è pieno di fierezza nel contemplare l'eroica resistenza delle sue valorose truppe contro forze superiori. Conoscendo la fermezza e il coraggio delle truppe ogni volta che l'onore del loro paese dipende da esse, l'Impero attende con fiducia il risultato di questa lotta per infrangere l'ultimo disperato sforzo del nemico per schiacciare le libere nazioni del mondo.

Noi in paese siamo pronti a fare quanto è in nostro potere per dare l'aiuto con vero spirito di cameratismo. Gli uomini necessari per colmare i vuoti sono ora in Francia o già in viaggio ed altri nuovi rinforzi in uomini e cannoni sono pronti ad essere gettati nella battaglia. »

La fiducia in America

WASHINGTON, 25.

Il generale Wood, parlando dinanzi al Comitato militare del Senato, ha dichiarato che i tecnici sono unanimi nell'esprimere la fiducia che l'offensiva tedesca non riuscirà. Egli raccomandò che un esercito americano di due milioni di uomini sia inviato in Europa appena possibile, che gli effettivi siano mobilizzati e che altri due milioni di uomini vengano allenati.

La situazione militare

La crisi continua sul fronte occidentale, crisi che, come ha detto Clemenceau, non è allarmante ma seria. Questa serietà è determinata dal tratto nel quale i guadagni tedeschi hanno avuto maggior sviluppo. Ivi alle condizioni inferiori di posizione si aggiungeva la presenza di due Comandi. Il punto di sutura del fronte occidentale si rivelava così il più sensibile. L'avere ora i francesi assunto tutto il tratto tra la Somme e l'Oise, e per conseguenza lo sbarramento di quest'ultima vallata, elimina un tale inconveniente riconducendo sotto una sola direzione la difesa di un fronte molto sensibile. E' però sempre una operazione delicata il cambio di truppe e di comando su di un fronte potentemente attaccato e nel momento dell'azione.

L'azione tedesca, tendente a separare le due armate inglese, puntando da Cambrai, sembra già sfiata a tempo e vigorosamente parata dagli inglesi, che oppongono su tutto il fronte una mirabile resistenza.

Pare oggi di essere tornati ai giorni di Ypres, quando gl'inglesi, tanto inferiori in effettivi ed in artiglierie, seppero sbarrare ai tedeschi il passo su Calais. Anche a Verdun la superiorità germanica, innegabile, trovò un argine nella resistenza francese.

Oggi siamo ancora nel periodo del massimo sforzo tedesco preparato in modo da poter avere non solo lo slancio iniziale, ma anche il proseguimento intenso per la superiorità di forze e di mezzi apprestati. In ogni loro offensiva i tedeschi hanno dimostrato questa tenacia, così ad Ypres, così a Verdun, così molto prima in Russia. Però fino ad oggi hanno dovuto sottostare alle leggi supreme del logorio e dell'attenuamento naturale dell'urto, a mano a mano che la massa urtante si allontana dalla base da cui può attingere nuove forze e nuovi impulsi. Con una mossa qual'è quella che oggi la Germania ha impegnata, i problemi logistici del campo di battaglia assumono proporzioni fantastiche. Nutrire uomini e cannoni nel loro enorme sciupio di mezzi è problema che diventa sempre più serio coll'avanzata sul terreno conquistato. L'attaccante allunga le sue linee di rifornimento, che divengono ognora di più esposte alle offese avversarie ed ognora di più allo scoperto. Il difensore si serra invece sui propri magazzini e scorcia di tanto la lunghezza di strade di rifornimenti col ripiegare sulle proprie basi.

Tali e tante e così dettagliate sono le notizie sia di fonte inglese e francese, sia di fonte tedesca, che sarebbe una inutile parafrasi riportarle: ma è utile qualche osservazione che possa chiarire la situazione e collegare fra loro le notizie frammentarie. In massima la linea di schieramento non è stata non solo sfondata, ma nemmeno intaccata in modo da prestare agio al nemico di cambiare i suoi attacchi in linea generale frontali in azioni avvolgenti e di fianco. Da Peronne a nord la linea inglese si è ristretta ordinatamente, formando ancora una muraglia. La ritirata non è stata forzata in tutti i settori, ma armonicamente fatta in modo da presentare una linea continua. Da Peronne alla sinistra francese, verso Ham prima e Chauny dopo, i tedeschi sono stati sul punto di riuscire a cacciarsi fra francesi e inglesi, ma i rincalzi francesi passati ormai, a quanto pare, ad est di Noyon, hanno parato il pericolo. Ad ogni modo, la vigorosa controffensiva inglese, che ha rigettato ad est della Somme le divisioni tedesche, fra Peronne, Licourt e Brie, e la salda posizione dei francesi sull'Ailette, avevano già ridotta l'estensione di terreno sul quale puntavano i tedeschi ad un fronte ristretto e pericoloso per i fianchi del nemico che avesse avanzato.

Ciò che è utile rilevare oggi è che l'offensiva tedesca, così potente e superiore di mezzi, [illegible] non ha potuto ottenere un grande successo nè strategico, nè tattico. Ha fatto indietreggiare la linea nemica, ma senza spezzarla, nè disorganizzarla, ed ha pagato a carissimo prezzo i suoi guadagni.

G. C.

IL COMUNICATO DI STASERA

Sei aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 26 Marzo 1918

Lungo tutta la fronte consuete azioni di fuoco e moderata attività di riparti esploratori.

Cinque velivoli nemici, abbattuti dai nostri aviatori, precipitarono a Valdobbiadene, Moriago, San Pietro di Feletto e Bidasio; un sesto venne abbattuto da aviatori francesi presso Montebelluna.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

La Commissione Reale per l'industrializzazione di Roma

Con Decreto Luogotenenziale del 10 corrente il Presidente del Consiglio, in seguito alle sollecitazioni del sindaco Colonna, ha nominato la Commissione Reale per lo studio dei provvedimenti speciali legislativi di cui Roma ha bisogno per avviarsi ad un risorgimento economico mediante le industrie ed i commerci.

La Commissione si compone del principe Prospero Colonna a cui venne deferita la presidenza, quindi di Lante della Rovere duca comm. Pietro, Stringher gr. cord. prof. Bonaldo, Visconti dott. comm. Giuseppe, Marangoni dott. comm. Valerio, Bosio commendator Augusto, Caputo comm. dott. Valerico, Filippi comm. prof. Giovanni, Cozza comm. ing. Luigi, Nicoli comm. ing. Nicolò, Ratto comm. dott. Lorenzo, Belloc comm. ing. Luigi, Scaramella Manetti gr. uff. Augusto, Orlando comm. ing. Paolo, Grisostomi Marini prof. cav. Gaetano, Caselli commendator avv. Enrico, Tabanelli comm. Odoardo, Zarù comm. Giulio, Trossi cav. Carlo, Mengarini prof. comm. Guglielmo, Omodeo comm. ing. Angelo, Netti cav. ing. Aldo.

Questa Commissione venne convocata dal Sindaco presidente in Campidoglio nella Sala delle Bandiere questa mattina alle 10 e v'intervennero, oltre il Sindaco i commissari signori Visconti, Marangoni, Caputo, Filippi, Nicoli, Ratto, Belloc, Scaramella Manetti, Paolo Orlando, Grisostomi, Caselli, Tabanelli, Zarù, Trossi, Mengarini e Netti.

Scusarono l'assenza Stringher, Bosio, Cozza ed Omodeo.

Aperta la seduta, il Presidente diede lettura del Decreto che istituisce la Commissione ed informa che con altro susseguente Decreto vennero chiamati a far parte della Commissione anche i deputati di Roma onorevoli Federzoni, Medici e Barzilai e che il comm. Nicoli non potendovi intervenire per ragioni di ufficio, verrà sostituito dal comm. Zacchi pure della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato.

Espone quindi l'importante scopo della riunione e della necessità nazionale che la Capitale assurga a migliori destini mediante l'opera e gli aiuti del Governo e che sentitamente ringrazia.

Mise quindi in rilievo la relazione della Commissione municipale pubblicata fino dall'anno scorso e di cui fecero parte i consiglieri comunali Apolloni, Benucci, Cartoni, Cavaglieri, Cremonesi, De Rossi, Dragoni, Giammarino, Grisostomi, Leonardi, Minestrini, Mora, Orlando, Palombe, Santucci, Staderini, Tupini ed a cui parteciparono pure i deputati di Roma, l'on. Bissolati, il duca Lante presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, l'on. Romolo Tittoni ed il commendatore Mortara.

Come spiegammo a suo tempo la Commissione comunale nominò una sotto-Commissione per lo studio particolareggiato dei più importanti problemi inerenti e cioè: il consigliere Paolo Orlando fece lo studio della Zona industriale, dei Trasporti commerciali, delle Tariffe ferroviarie; il prof. consigliere Grisostomi riferì sugli esoneri delle imposte governative e comunali; il consigliere De Rossi riferì sulla forza motrice e sulle Materie prime; il consigliere Cartoni trattò delle Modificazioni alle tariffe daziarie; ed il consigliere Leonardi riferì sull'insegnamento professionale.

Quindi, il complesso delle questioni che si riferiscono all'industrializzazione della città ed al suo risorgimento economico, come ben disse il Sindaco, stamane furono già tecnicamente studiate a fondo dalla Commissione consigliare.

Ed è perciò che la relazione all'uopo pubblicata dove servir di base e di direttiva alla Commissione Reale incaricata di studiare i provvedimenti legislativi più opportuni ed efficaci per poter tradurre in atto le conclusioni di quei pregevolissimi studi.

Naturalmente che come in altra epoca si è fatto per la città di Napoli devesi fare per la Capitale in modo altresì più facile, e spedito in quanto chè oggi il Governo deve avere ormai l'esperienza delle leggi speciali per venire in aiuto alle Città che mirano ad un avvenire industriale e commerciale della più alta importanza per i vantaggi che ne ridondano a tutta la Nazione.

Ed è perciò che nella Commissione Reale oggi insediatasi per dar principio ai propri lavori abbondano gli funzionari della Finanza e della Legislazione appunto per vedere con quali e quanti mezzi pratici il Governo della Nazione debba facilitare in tutti i modi la trasformazione economica della sua Città capitale.

La Commissione restò radunata fino alle 12 e mezzo e sarà riconvocata quanto prima.

Gli on. Nitti, Crespi e Chiesa

Alle 10.55 di stamane sono arrivati da Firenze S. E. Nitti, l'on. Crespi e l'on. Chiesa.

L'orario dei mercati per la Pasqua

L'Ufficio municipale di Annona comunica che nella ricorrenza della prossima Pasqua, sarà osservato il seguente orario nei vari mercati all'ingrosso ed al minuto:

Mercato centrale delle erbe. — Venerdì 29 corrente mercati dalle ore 6 alle 10 e dalle 14 alle 18. Sabato 30, mercato dalle ore 6 alle 12. Domenica 31 e lunedì 1.o aprile il mercato rimarrà chiuso.

Mercati abbacchi e polli. — Sabato 30 corrente mercato dalle ore 7 alle ore 11 e dalle 16 alle 18. Domenica 31, mercato dalle ore 6.30 alle 8.

Campo boario e mattatoio. — Al campo boario: Giovedì 28 corrente dalle ore 11 alle 16 mercato dei bovini. Venerdì 29, dalle ore 11 alle 13, mercato dei bovini e dalle ore 6 alle 11 mercato degli ovini. — Al mattatoio: Venerdì 29 corrente mattazione dalle ore 7 alle 18. Sabato 30, mattazione dalle ore 7.30 alle 14.30.

Mercato del pesce. — Orario normale.

Mercati al minuto. — Sabato 30 corrente mercato dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 21. Domenica 31, giorno di Pasqua, orario normale.

Un programma

Il grande pubblico — perchè tacerlo? — non crede ancora abbastanza nell'aviazione. Non sa, non capisce che la guerra, con tutta probabilità, avrà il proprio epilogo nell'aviazione. Non sa, non capisce che la guerra, con tutta probabilità, avrà il proprio epilogo nell'aria, non è persuaso che dopo guerra l'aviazione costituirà il più potente strumento di civiltà, rivoluzionando, con l'annullamento della distanza, le attuali abitudini dei popoli. *La Via Azzurra* è sorta col programma di colmar questa deficienza nell'educazione italiana: con la più grande ricchezza di mezzi essa si propone di «formare» una coscienza aviatoria: il fine è grande, il compito arduo, il contributo di simpatia un dovere.

Abbonatevi — Additatela.

Per il Presidente Wilson

E' stato spedito al presidente Wilson l'originale bozzetto del «Valore Italico!» che lo scultore comm. Turillo Sindoni ha eseguito in grande per il nuovo Ministero dell'Interno e che è stato visitato, allo studio del prof. Sindoni, anche da S. M. il Re e dalla Regina Margherita. L'artistico dono viene offerto all'illustre Presidente da un gruppo di Senatori e Deputati, come omaggio dell'arte italiana.

Consiglio provinciale

Seduta del 26 marzo 1918

La seduta si apre alle ore 16. Presiede il vice-presidente Ludovisi ed assiste il prefetto Aphel.

Come l'ordine del giorno porta, si procede alla nomina di due deputati provinciali supplenti, ed in seguito alla votazione risultano eletti Alibrandi e Buzzi.

Su di una mozione del cons. Parisotti per onorare la memoria dei caduti in guerra appartenenti alla provincia di Roma pubblicandone i nomi in opportuno modo, votano tutti i consiglieri ed approvano la proposta.

Procedesi quindi alla discussione sulla proposta di estendere a favore del personale dipendente dalla Provincia i benefici accordati dallo Stato ai propri impiegati e relativi provvedimenti finanziari.

Riferisce su tale proposta il cons. prof. Parisotti, sviscerandola e sostenendone la convenienza, accennando pure all'onere di lire 370,000 annue che dovrà sostenere la Provincia per tale provvedimento. Questa difficoltà verrà superata mediante la contrattazione di un mutuo, come dichiara il deputato provinciale Cremoni-Alibrandi, a buone condizioni. Il provvedimento sarà esteso a tutti gl'impiegati e salariati dell'Amministrazione provinciale, compresi quelli dei manicomi.

Si fa un po' di lunga discussione per chiarire se somministrazioni in natura facciano o no parte dello stipendio ai salariati e siano soggette quindi agli aumenti, ma non si chiarisce e si rimanda ad altro giorno la risoluzione.

Si approva un sussidio alla scuola tecnica di Frascati, a partire dal corrente anno.

Si approva pure l'aumento di sussidio alla scuola tecnica di Montefiascone.

Si approva un contributo di lire 25 mila all'istituto d'istruzione professionale.

Quindi viene esposto il rendiconto morale e finanziario dell'Ufficio del Lavoro sul quale parla il cons. Paris e poi viene approvato il rendiconto medesimo.

Si approva quindi il contributo di 4 milioni e 700 mila lire per la costruzione del porto di Ostia Nuova mediante opportune operazioni con la Cassa Depositi e Prestiti.

Così pure si approva una transazione nella vertenza Narsini-Aureli, relativa al Manicomio di S. Maria della Pietà, come ha avvisato la Deputazione.

L'egregio avv. Pozzi svolge una mozione in tema tramviario sulla falsariga di quegli argomenti che si sentono tante volte al Consiglio comunale: egli si lagna della limitazione d'orario fissata dal Prefetto con la sua ordinanza e che invece va benissimo per poter migliorare ed aumentare nelle altre ore del giorno il servizio. Cita l'ufficio tecnologico siccome quello che da lui interpellato gli avrebbe dato ragione sia per la limitazione dell'orario dei trams, sia per la diminuzione della luce, poichè il Comune di Roma ha disponibili varie migliaia di cavalli di forza di cui non sa che cosa farne.

Pare però che il Consiglio Provinciale non siasi persuaso nè delle ragioni addotte dall'avv. Pozzi, nè dalle dichiarazioni del Tecnologico perchè tutti sono rimasti zitti.

Ebbero poi luogo le votazioni per provvedere a membri mancanti o scaduti per anzianità nelle diverse commissioni.

Per la Società contro l'accattonaggio vennero nominati Ferrari e Don Giovanni Borghese;

per la Commissione di Beneficenza ed Istruzione: Sili e Clemensi;

per l'Istituto Nazionale «Umberto e Margherita di Savoia» per gli orfani degli operai: Massimo;

per l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione fisica: Vesci;

per l'Ospizio ciechi «Margherita di Savoia»: Paroldi;

per gli Ospizi Marini: Janoucci;

per il Patronato Scolastico: Pierantoni;

per la Colonia Scuola «Regina Elena»: Parisotti;

per il Collegio Nazareno: Cancelli.

La seduta pubblica finisce alle 17 e tre quarti ed il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

ASTERISCHI

Conferenza De Renzis al Lyceum

La baronessa Emmelina De Renzis ha parlato ieri al Lyceum, continuando il ciclo di conferenze su «La donna e il suo nuovo cammino» e trattando il tema «Fratellanza e morale». Dinanzi a un uditorio foltissimo la distinta signora ha svolto i due punti del tema dimostrando la loro intima unione e ponendo come base di entrambi l'amore — non l'amore fatto di sentimentalismo e di bonomia ma quel sentimento vero che ha radice nell'anima, che è segno di grandezza e sicura promessa di bene.

La baronessa De Renzis si è specialmente indugiata a rilevare la parte che, per stringere in più profonda armonia i due coefficienti del progresso umano, spirito di fratellanza e morale, spetta alla donna e ha accennato al compito che ad essa nel mondo spetta per la sua stessa natura d'ispiratrice e per il suo intuito. E, per la profonda disamina, per la efficace sintesi, è stata sinceramente, lungamente applaudita.

I zampognari scozzesi al Quirinale

Questa mattina, circa cinquanta «pifferari scozzesi» che costituiscono una delle bande militari dell'esercito inglese, si sono recati all'ospedale del Quirinale a suonare per i nostri feriti di guerra. Erano divisi in due squadre, ognuna delle quali aveva il suo capo tamburo, accompagnati da tre ufficiali e dal capitano Mac Gregor, addetto all'ambasciata.

Nel tradizionale loro costume, con vestine, calzettoni fino al ginocchio e pugnale alla cintura, essi si sono schierati nel cortile centrale della Reggia; e, tutti insieme, cornamuse tamburi e grancasse, hanno suonato la ritirata, vari pezzi di musiche caratteristiche e hanno eseguito in marcia molte evoluzioni, tra cui alcune specie di quadriglia.

Grandissimo è stato il piacere dei feriti che assistevano nel cortile stesso o dalle finestre. V'era, a una delle finestre, anche il tenente Orlando. E v'era, graditissima, la duchessa d'Aosta che si è intrattenuta affabilmente con la banda parlando inglese. Facevano corona alla Duchessa il maggiore Scafi, direttore dell'ospedale con tutto il personale sanitario, con le dame della Croce Rossa e le altre infermiere di servizio nell'ospedale.

Al Corredo del Soldato

Il Comitato continua nella sua opera di distribuzione di indumenti di lana ai soldati partenti per la fronte, dopo la breve licenza.

La sede del Comitato in via Fontanella di Borghese, 56 B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In onore dell'Inghilterra

La benemerita «Unione Storia ed Arte» ha ieri acquistato un nuovo titolo di benemerenza dal popolo della Capitale, il quale è accorso numeroso alla riunione da esso indetta in onore dell'Inghilterra.

Parlarono: il Dott. Hilskon Ferragni e il solerte Presidente dell'Unione Cav. Prof. Romolo Artioli, la scrittrice Silvia Villa, che lesse alcune pagine esaltando la missione di sacrificio e di preziosa collaborazione che la donna inglese ha voluto assumere in quest'ora tragica. Come le donne d'Italia si prestano non soltanto a servire la Patria nelle opere di Pietà, ma anche nei più importanti lavori, sostituendo l'uomo che combatte. Una vera folla ha acclamato lungamente gli oratori all'Italia e all'Inghilterra. L'ambasciatore d'Inghilterra e l'ufficio di Propaganda Italo-Britannico avevano inviato interessanti libri ed opuscoli, che furono largamente distribuiti agli intervenuti.

La sfregiata

Verso le 21 di iersera si presentò all'ospedale di S. Giovanni, accompagnata da certa Palmira Massa, di 29 anni, romana, abitante al viale Principessa Margherita, 237, una donna sulla trentina con la guancia sinistra squarciata da una lunga e profonda ferita d'arma da taglio. Da parte dei sanitari a quell'ora di servizio all'ospedale, si procedè alla medicazione della ferita, la quale fu poi giudicata guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni. Naturalmente lo sfregio rimarrà permanente.

La guardia Cassetti, allora di servizio al nosocomio, interrogò la sfregiata. Un poco imbarazzata, e tentando di dar forma e vita ad una bugia, questa dichiarò di chiamarsi Elvira Costa, di avere 31 anni, di esser nata a Narni, di abitare in via Campobasso 17, di essere operaia tornitrice e di essere stata aggredita poco prima in piazza S. Bernardo; ma che, vuoi per il dolore, vuoi pel sangue che usciva copiosamente dalla ferita, vuoi per la paura, non era riuscita a distinguer bene se fosse stato un uomo o una donna a conciarla in quel modo.

Naturalmente la guardia Cassetti non la bevve. Le fece capire alla Elvira, ingiungendole, nello stesso tempo, di dire la verità, tanto si sarebbe venuto a sapere tutto ugualmente per mezzo della P. S.

Di fronte alla inesorabilità dell'agente e dopo non poco penare, la Elvira — che poi non ha realmente questo nome — si decise a fare alcune confessioni. Disse di chiamarsi invece Geraldina Rossilli, maritata Paolini, di 31 anni, da Orte, abitante al viale Principessa Margherita 237, insieme con la Massa sua cognata, e di essere tornitrice allo stabilimento Manzolini. Alle 20 di iersera era uscita dall'opificio e passando per piazza S. Bernardo era stata ferita, se ben ricordava, da un uomo.

Ai lettori potrà parere assolutamente vero il racconto della Geraldina. Macchè; ci sono ancora piccole imperfezioni.

Informato dalla guardia Cassetti, il commissario di Castro Pretorio iniziò pronte indagini. Si interrogò la guardia che all'ora dello sfregio si trovava in piazza S. Bernardo. Questa escluse che fra le 20 e le 20.30 potesse essere avvenuto, nelle adiacenze da lui guardate, il ferimento in questione. Fu pure assodato che la Rossilli era uscita dallo stabilimento Manzolini alle 14 e non alle 20, e che non era vero affatto che il marito della Rossilli si trovi attualmente al fronte, come essa aveva anche detto. Egli è morto.

Contestatole tutto ciò, la Rossilli fu indotta a rettificare. Disse, fra l'altro, di non poter precisare il luogo del ferimento, se cioè fosse piazza S. Bernardo od altra località, per la semplice ragione di esser poco pratica di Roma, essendovi venuta da poco tempo. E questa è un'altra bugia: alla polizia risulta che essa vive da quindici anni nella capitale. Per ultimo la Rossilli spiegò che dopo il ferimento essa se ne era andata a casa e che poi si era recata all'ospedale indottavi dalla Massa.

A mezzanotte le due donne furono rilasciate, con l'obbligo di presentarsi nella mattinata del giorno entrante al Commissariato di Castro Pretorio.

Cesaroni ferito in rissa in via Due Macelli

Orlando Cesaroni, di 22 anni, romano, abitante in via Mecchigo 23, attualmente soldato di fanteria aggregato alla 9.a compagnia di sanità, noto corridore podista, si recò ieri notte alle 2.30 all'ospedale di S. Giacomo, accompagnato dai suoi amici Armando Carloni di 18 anni, romano, abitante in via Siena e Francesco Fanti, di 26 anni, romano, abitante in via Latini 40, stagnaio. Il Cesaroni presentava una ferita di coltello al collo. Dopo le medicazioni del caso fu interrogato dalla guardia Scibona.

Il Cesaroni disse che, passando per via Due Macelli, improvvisamente fu aggredito da una comitiva di giovinastri e, senza una plausibile ragione, anzi senza una ragione al mondo, fu ferito da uno degli sconosciuti. I due amici del ferito ripeterono il racconto.

Il Cesaroni rimase ricoverato al nosocomio, donde è passato all'ospedale militare del Celio. Intanto il commissariato di P. S. di Trevi iniziava subito le indagini opportune. Si presume che il ferimento del Cesaroni sia dovuto appunto ad uno dei componenti la banda di giovinastri e che la rissa sia avvenuta per motivi di donne.

Stamane i giovinastri della comitiva sono stati accompagnati da due agenti del commissariato di Trevi nell'ufficio di polizia. Ma ognuno d'essi — per spirito di omertà — si è ben guardato di illuminare i funzionari intorno al fattaccio. Parevano tutti colpiti da amnesia; nessuno ricorda nulla, nessuno sa nulla. Intanto il commissario di P.S. di Trevi ha denunziato all'autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

— **Tentato suicidio.** — La donna di casa Agata Bosocchi, fu Gaspare, di 51 anni, abitante in via Monza 15, verso le 15.15 di oggi, in casa propria, perchè rimproverata dalla propria figlia Amelia, di anni 20, romana, abitante insieme con lei, ha ingerito, a scopo suicida, una mezza scatola di pasticche di chinino. Accompagnata dalla propria sorella Adelaide, di 40 anni, romana, abitante in via Merulana 130, donna di casa, all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari allora di servizio all'ospedale, le praticarono la lavanda gastrica e quindi la trattenevano in osservazione. Contro il parere dei sanitari, la Bosocchi, dopo le cure, è voluta tornare alla propria abitazione.

— **Un colpo di ombrello.** — Il ferroviere Lombardi Francesco, fu Vincenzo, d'anni 47, da Alessandria, abitante in via Principe Umberto, venne a diverbio con Luigi Attili, d'anni 28, da Roma, il quale passò a vie di fatto e gl'inferse un colpo di ombrello al capo, ferendolo alla regione temporale sinistra. S'ebbe le cure opportune al Policlinico. Guarirà in dieci giorni.

— **Beve varecchina per errore.** — Fraioni Angela, fu Guglielmo, d'anni 13, da Rieno, abitante al Lungo Tevere Testaccio, 115, trangugiava per errore alcuni sorsi di varecchina. Fu condotta alla Consolazione ove la tengono in osservazione.

— **Tentato suicidio.** — Il soldato Gino Spicabil, d'anni 27, del 21.o Regg., mentre veniva accompagnato dalle carceri militari alla Ferrovia, giunto in piazza di Termini, tentava di suicidarsi a colpi di coltello contro il costato. Fu trasportato al Policlinico. Ne avrà per 20 giorni.

— **Avvelenata dall'acido carbonico.** — Ottavia Farnara, di Stefano; d'anni 22, da Perzelli, abitante in via Pietra 27, donna di casa, mentre stirava i panni, veniva colta da vertigine per l'assorbimento di acido carbonico. I sanitari dell'ospedale di San Giacomo la trattennero in osservazione.

— **Carrettiere sotto il carro.** — Umberto Canvi, fu Michele, carrettiere, d'anni 41, da Roma, abitante in via Monserrato, mentre in via Salaria era intento ad accomodare mattonelle sul carro, da lui condotto, perdette l'equilibrio e cadde sotto le ruote dello stesso, riportando complicate fratture della tibia e del femore. I sanitari del Policlinico lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 31 — Unica recita alle ore 17, con l'ultima definitiva rappresentazione diurna, a prezzi popolari, del

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Giordano Ottavio, Cesar Sara, Fargere Ida, Abela Fulgenzio. Dirett. concertatore il maestro Et. tore Panizza — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, di età non superiore ai sette anni.

I rivenditori di giornali e il riposo festivo

Il Consiglio direttivo dell'Unione Rivenditori di giornali, nella sua riunione tenuta il giorno 26, discutendo in merito alla proposta del riposo festivo, avanzata da alcuni Editori di quotidiani;

considerando che la classe dei Rivenditori di giornali vive alla giornata e che, dato il momento eccezionale dell'enorme costo della vita stessa ed i miseri guadagni, sproporzionati ai veri bisogni, che essi ritraggono dal loro lavoro, tale sospensione della pubblicazione dei giornali arrecherebbe un grave danno ai loro interessi vitali e renderebbe più dura e penosa la loro già abbastanza critica condizione economica;

delibera di negare, in linea di massima, la sua adesione a detta proposta e di notificare alle parti interessate il presente ordine del giorno perchè sia tenuto conto dei giusti desiderata della classe dei giornali.

RIVISTA "LA SOCIETÀ PER AZIONI"

Direttore avv. comm. GIUSEPPE CIMINO

ANNO VIII — Sommario del Fascicolo 16-31 Marzo 1918.

Il movimento delle Società per Azioni legalmente costituite durante il 1917. Avv. Prof. Roberto Agosti — Svalutazione di capitale e sopraprofitti di guerra: Avv. Ettore Donetti — Il concentramento industriale in Italia attraverso le Società anonime: Prof. Gino Borgatta — Note e questioni d'attualità — *Informazioni:* Il nuovo Ufficio elettrotecnico del Comitato Centr. di Mobilit. Ind. — I contratti agrari e le Aziende agricole-industriali — Conferenza interalleata per gli approvvigionamenti e la finanza di guerra.

CORTI E TRIBUNALI: Giurisprudenza Italiana, di guerra, estera e del lavoro — Cronologazioni — Trattamento delle Società ed imprese commerciali nemiche in Germania.

Seguono rubriche varie e interessanti di Legislazione e pubbl. Amministrazione circa le nostre esportazioni, i combustibili nazionali, la legislazione estera di guerra, risoluzione pratica di quesiti fiscali; nonchè altrettante rubriche di Mercato e Finanza in relazione alle industrie elettrotecniche, alla utilizzazione delle forze idrauliche, alla espansione negli S. U. alle Cronache delle Società, ecc.

Col 1.o gennaio 1918 la Rivista si è trasformata da mensile in quindicinale.

Abbonamento annuo L. 25.00 — Direzione ed Amministrazione: Via Boncompagni, 19, Roma.

TEATRI

Al COSTANZI. — Stasera si darà la *Mignon*, nella splendida interpretazione della Storchio, della De Hidalgo e dei loro valorosi compagni tenore Hackett e basso Giulio Cirino. Domani ultima della *Fedora* con la Rakowska, il Di Giovanni e il Bomboli. Giovedì e venerdì riposo. Domenica 31 marzo rappresentazione diurna del *Mefistofele*.

Al VALLE. — Stasera la *Zia di Honfleur*. Domani mercoledì il teatro resterà chiuso. Si riaprirà sabato, con la stessa compagnia Galli-Guasti-Bracci, che interpreterà *La passerella*.

Al MORGANA — Come è stato già annunciato debutta questa sera la nota soubrette Roma Criscuolo, che si presenterà nell'operetta: *I Granatieri* di Valente, nelle vesti di *Nini*.

IRENE KRASINSKA, diva deliziosa e la serata di Mignonette al Margherita

L'arte squisita pari alle doti vocali, di vera eccezione, che la Krasinska possiede, concorrono a darle quel successo raramente raggiunto, mai superato! Questa sera lo spettacolo è in onore di Mignonette, la efficace stella napolitana. In film: «Mater dolorosa».

SPETTACOLI del 26 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Norissima» — Ore 21: *Mia moglie non ha chic*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 26 — Ore 21: Serata d'addio degli artisti Elvira De Hidalgo, Carlo Hackett, con l'ultima definitiva rappr., a prezzi popolari:

MIGNON

Eseiag.: Rosina Storchio; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

MERCOLEDI' 27 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato con il comune di Roma, ultima definitiva.

FEDORA

Esecutori: Rakowska Serafin Elena, Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Bomboli Arturo. Dirett.: De Angelis.

TEATRO MANZONI

Compagnia comica del comm. E. SCARPETTA

MARTEDI', 26 — Riposo.

SABATO, 30 — Prima rappresentazione.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

MARTEDI', 26 — Ore 21: Prima recita straordinaria di Roma Criscuolo.

I Granatieri

NAZIONALE — Stagione lirica: Ore 21: *Trovatore*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

MARTEDI', 26 — Ore 21:

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La zia d'Houfleur*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Il centenario del conte Greppi

Il conte Giuseppe Greppi è entrato oggi nel suo centesimo anno di età, egli è nato il 26 marzo 1819. Della grande età in lui non appare che la candidezza dei capelli ricciuti e folti ancora, e la traccia degli anni sul volto fine e sorridente. Eretto della persona, elegante nell'abito, spigliato nella conversazione sembra un giovine, ed è ancora un giovine nello spirito alacre, e nella vivacità del pensiero.

Parlare della sua vita, che in questo momento sta scrivendo, su memorie e documenti, il senatore Di Cesare sarebbe troppo lungo: ricordiamo però alcune date notevoli. Nel 1848, segretario diplomatico a servizio dell'Austria, diede le proprie dimissioni, e si schierò fra i cospiratori per la indipendenza d'Italia e fino al 59 rimase, come egli dice argutamente, in quarantena politica. Costituito il regno d'Italia gli uomini che allora governavano il paese pensarono a servirsi dell'opera del Greppi ed il generale Da Bormida, nel 1860 gli comunicò la sua nomina a primo segretario d'ambasciata a Londra. Da allora il conte Greppi percorse con fortuna propria e con grande vantaggio per l'Italia tutta la carriera diplomatica; fu Ministro a Costantinopoli, poi ambasciatore a Stoccarda, a Monaco, a Stoccolma, rendendo sempre segnalati servizi, facendosi sempre notare per il valore della propria intelligenza e della propria abilità.

Il 20 novembre 1891 fu nominato senatore, e fu degli assidui ai lavori dell'alto consesso.

A Roma, dove vive gran parte dell'anno all'Hôtel Excelsior, è notissimo, ed i ritrovi politici e mondani si onorano spesso della sua presenza.

Fisicamente egli è in ottime condizioni, frequenta ancora i teatri, e s'interessa vivamente di tutto quanto accade in questo momento, valutando con lucida e chiara intelligenza lo svolgersi quotidiano dei fatti.

Anzi a proposito di questo suo vigile spirito è degno di nota quello che, di questi giorni, egli disse in una intervista alla «Agenzia Volta» parlando del proprio passato e di sè. Ecco le parole dell'illustre vegliardo: «Intanto gli avvenimenti di oggi non sono privi di grandissimi insegnamenti e lo spettacolo che offre l'Italia è sublime. Chi avrebbe osato sperare un così fermo spirito pubblico, dopo tante prove? E il battesimo di sangue era necessario: la vera Italia daterà dalla conclusione di questi avvenimenti, che si stanno svolgendo. Un vantaggio sicuro della guerra odierna sarà un maggiore sviluppo dei principi di umanità. Si comprenderanno meglio i diritti del popolo, che è quello che ha combattuto».

A questo spirito ancora giovanile, che attende di leggere la propria vita nel volume che uscirà l'anno prossimo, noi mandiamo un augurio sincero: per molti anni ancora.

Il Congresso dell'Unione Impiegati ferroviari

Ieri nei locali di via Principe Amedeo 23, si è riunito il Congresso dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari. Nel pomeriggio, dopo una dettagliata relazione morale e finanziaria esposta dal segretario e dal cassiere del C. C., su cui si ebbe una animata discussione, si passò all'esame dell'attività dell'organizzazione per il periodo intercorso dal passato congresso all'attuale e si votò un ordine del giorno, nel quale si approva la relazione morale e finanziaria e si ritiene che la sede di Roma non sia idonea ad uno sviluppo proficuo della organizzazione di classe.

Dopo tale significativa deliberazione i congressisti udito il programma che viene esposto dai rappresentanti della Sezione di Milano, inizia una discussione animatissima sulle direttive più consone, nell'attuale momento, all'organizzazione di classe. Dalla discussione, che appassiona tutti i congressisti e che assume uno sviluppo impreviste, ed alla quale non manca la nota patriottica, emerge chiaramente la comune volontà di una efficace tutela dei diritti della classe pure attraverso le difficoltà che si frappongono nell'attuale momento ad una completa rivendicazione di tutti i postulati ripetutamente affermati dai passati congressi. Dopo una critica spassionata dell'atteggiamento assunto dalla Direzione Generale circa i problemi riguardanti le varie categorie ed una rivendicazione dei meriti del personale tutto, prodigatosi generosamente per un regolare svolgimento di tutta l'attività ferroviaria, di indispensabile utilità nel momento attuale, la discussione termina con una affermazione di principio che può riassumersi nell'efficace tutela di tutti i diritti misconosciuti, pur tenendo nel debito calcolo le inevitabili difficoltà della Nazione.

Si votò poi quest'altro ordine del giorno: «Il Congresso ritenuta l'opportunità di rinsaldare maggiormente l'organizzazione di classe, si richiama in modo tassativo all'articolo 3.o dello Statuto ed affida alla Sezione di Milano di costituire il futuro C. C. al quale dovrà far parte anche un membro per ciascuna delle sezioni di Torino, Bologna e Roma, eletto rispettivamente a cura delle sezioni predette. Tutto sarà riassunto in un memoriale».

Ricercansi corrispondenti fotografi

da ogni città. Scrivere Direzione Servizi fotografici del periodico «La Tribuna Illustrata», Roma.

Meritata onorificenza

Con decreto del 21 scorso febbraio S. M. il Re ha di *motu proprio* nominato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia il ben noto e stimato commerciante della nostra città signor Michele Fattoruso.

Vivissime congratulazioni e... *ad majora*.

Onorificenza

Con recente Decreto il cav. Ugo Alberti, della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, produttrice del Liquore Strega, è stato nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

All'egregio e stimato industriale vadano i nostri più vivi rallegramenti per la nuova meritata onorificenza.

Lo spionaggio tedesco in America

Le rivelazioni di French Strother

NEW YORK, marzo.

Le pubblicazioni fatte dal *World's Work* degli articoli di John R. Rathom: «Sulla traccia dei complotti tedeschi in America» sollevarono negli Stati Uniti una così grande emozione che le autorità americane hanno ritenuto opportuno di pregare il battagliero giornalista americano di sospendere, perchè prematura, l'ulteriore pubblicazione delle sue emozionanti rivelazioni.

Ma il *World's Work* ha iniziato la pubblicazione di un'altra serie di documenti del più alto interesse, relativi allo spionaggio tedesco in America. Questa pubblicazione ha una stretta correlazione con quella interrotta. Ne è autore un notissimo giornalista americano, Franch Strother. Narra lo Strother:

Passaporti falsi

Allorchè, un mattino del gennaio 1915, la rude mano di un agente della polizia americana si abbattè pesantemente sulla spalla del tedesco Carlo Ruroede, geniale fabbricatore di falsi passaporti, costui gridò:

— Ed io che credevo di meritarmi la croce di ferro! Non è la croce che mi danno, ma la cella sprangata di fuori!...

Questa istoria dei falsi passaporti americani è una fra le più curiose, nella lunga serie delle macchinazioni tedesche in America; vi è del dramma, del ricatto, dei falsi. Essa finì con la caduta in disgrazia di tre diplomatici, coll'invio in prigione di un congiurato e coll'annegamento, in pieno Oceano, in seguito a siluramento di un agente «Boche».

Ma ecco l'istoria:

Venticinque giorni dopo che il Kaiser aveva deciso che «l'ora era venuta» — esattamente il 23 agosto 1914 — l'ambasciatore von Bernstorff scriveva una lettera piena di effusione indirizzata a: «affezionatissimo signor von Wedel».

Questa lettera era indirizzata al signor von Wedel a Rotterdam; essa diceva semplicemente che l'ambasciata di Germania accettava volentieri l'offerta, che le era stata fatta, di un certo viaggio, nel quale non s'indicava nè la destinazione, nè lo scopo. Il viaggio ebbe luogo, perchè il 24 settembre von Wedel lasciava Rotterdam, latore di una lettera di raccomandazione del Console tedesco di questa città; e qualche giorno più tardi von Wedel si presentava alla *Wilhelm Strasse* a Berlino. Egli rendeva visita al di lui zio, il conte Rothe von Wedel, un alto funzionario degli affari esteri e gli confidò un'idea geniale da lui concepita. L'idea è stata approvata, e nel mese di novembre si vedeva von Wedel riprendere il battello a vapore e ritornare in America.

Il piano di von Wedel

Ecco il piano di questo intrigante e agitatore tedesco:

Gli avevano detto a Berlino che l'esercito tedesco disponeva bensì di tutti i soldati, di cui aveva bisogno, però mancava di ufficiali. Gli avevano detto che poco interessavano i centomila riservisti tedeschi, residenti in America, ma che invece interessava moltissimo di far ritornare gli ottocento o mille ufficiali che si trovavano nei due emisferi del nuovo mondo. Ma come era mai possibile far loro attraversare l'Oceano evitando la flotta inglese? von Wedel aveva preparato il suo sistema pratico: si acquisterebbero dei passaporti con nomi di marinai svedesi o spagnuoli oppure di commessi viaggiatori svizzeri e si darebbe questi per [illegible] agli ufficiali tedeschi, camuffati da commessi viaggiatori o da marinai di Stati neutrali. Una volta in Norvegia, in Italia (allora ancora neutrale) o in Spagna sarebbe riuscito loro facile di arrivare in Germania.

Per qualche settimana il sistema Wedel funzionò benissimo. Si acquistarono passaporti e carte di legittimazioni, pagandoli bene ai marinai norvegesi, danesi, svedesi, ecc. E gli ufficiali tedeschi della riserva sbarcavano con questi documenti, appartenenti ad altri, con facilità nei porti neutrali e raggiungevano quindi i loro posti in Germania.

Ma volle la sfortuna, così l'avesse sempre accompagnato la acquisita tedesca, che von Wedel, incoraggiato dal successo, cercasse di ampliare il raggio delle sue operazioni.

Egli volle per un certo numero di ufficiali tedeschi altolocati, ottenere delle lettere di credito, che li mettesse al riparo da ogni sospetto. Egli preferì munirli di passaporti americani piuttosto che di passaporti scandinavi. Gli imbarazzi incominciarono perchè von Wedel era cittadino americano e perciò doveva fare i conti con la giustizia e la polizia americana.

Wedel si recò a far visita ad un avvocato della *Tammany Street*, noto per la sua germanofilia, il quale mise a sua disposizione una stanza in ufficio, e così pure un commesso per i bisogni della causa. Noi lo chiameremo Carrots.

Wedel spiegò a Carrots quel che si aspettava da lui. Il Governo degli Stati Uniti aveva deciso che nessun passaporto sarebbe stato emesso e rilasciato senza che il timbro del dipartimento dello Stato non fosse impresso sulla fotografia; era dunque necessario, anzi urgente procurarsi il numero più rilevante possibile di passaporti autentici, muniti del prezioso timbro, disposto a pagare cento franchi per ogni passaporto, così provveduto, che gli sarebbe stato consegnato.

Carrots accettò la proposta; ma il giorno stesso, senza alcun dubbio, per inavvertenza, Carrots, lasciando l'ufficio di Wedel, si diresse verso l'ufficio di sorveglianza del porto di Nuova York, dove ebbe una lunga conversazione col direttore della polizia del porto.

Il risultato di questa conversazione non si è fatto aspettare. Von Wedel aveva destato i più gravi sospetti, aveva perduto ogni fiducia nella sua losca missione ed un bel giorno decise di andare a respirare l'aria di Cuba. Prima di partire, von Wedel indirizzò la lettera seguente a Bernstorff, il *fac-simile* della quale è nelle nostre mani, e dimostra che in tutte le macchinazioni tedesche le fila erano tenute dall'ambasciatore di Germania in persona.

Le confessioni del falsario

Ecco la lettera:

Nyack on Hudson, 26-12-1914.

«A S. E. l'Ambasciatore di Germania conte von Bernstorff

Washington - D. C.

«Eccellenza!

«Permettetemi di sottoporvi i fatti seguenti:

«Io credo di sapere che si tenta di provarvi che io ho abbandonato prematuramente il mio posto a Nuova York. Ciò non è esatto. Il mio lavoro è terminato. Prima di partire, ho lasciato il mio servizio bene organizzato ed in modo che funziona nei suoi più piccoli dettagli al mio successore, signor Carlo Ruroede, al quale ho dato tutte le istruzioni necessarie; gli ho indicato il mezzo pratico per sbarazzarsi dei «maestri cantori» che abbiamo sulle braccia per la mancanza di certi ufficiali tedeschi. Il signor Ruroede potrà testimoniare che senza il mio lavoro preliminare, gli sarebbe stato impossibile e così pure al signor von Papen di far passare degli ufficiali e degli aspiranti, in numero qualsiasi, in Europa. Io sono obbligato di rivendicare il merito di tutto ciò e gli avvenimenti degli ultimi giorni mi obbligano d'informarne Vostra Eccellenza.

«I motivi che mi obbligano a lasciare Nuova York e che, con mia grande sorpresa, non sono stati portati a Vostra conoscenza, sono:

«1. Io sapevo che il Dipartimento di Stato, da tre settimane, si rifiutava di firmare le domande di passaporti *fabbricati da me*. Perchè?

«2. Dieci giorni prima della mia partenza, lo appresi da un telegramma, inviatomi da von Papen, e che mi aveva fortemente turbato, che un certo dottor Stark era caduto nelle mani degli inglesi. Ero stato io che avevo fabbricato il passaporto dato a quel *gentiluomo* e temevo che, da un giorno all'altro, le sue carte non ritornassero qui e non fossero per me una sorgente di noie;

«3. Gli ufficiali e gli aspiranti della categoria, con la quale avevo affari, mi fecero assalire da una banda di criminali e di «maestri cantori», suscettibili di fare un giorno o l'altro delle rivelazioni, che avrebbero condotto alla scoperta di tutto il traffico;

«4. Il signor von Papen, a più riprese, mi ha dato l'ordine urgente di nascondermi;

«5. Il signor Igel mi disse che dovevo prendere sufficienti precauzioni e che, per amor di Dio, dovevo sparire;

«6. Il mio Consiglio ha insistito perchè, in tutta fretta, abbandonassi Nuova York, tanto più che un «detective» locale aveva ricevuto l'ordine di occuparsi dei falsi passaporti;

«7. Era chiaro per me, che se venivo arrestato, tutta la nostra impresa precipitava; mentre che se sparivo, l'inchiesta sarebbe stata sospesa.

«L'urgenza della mia partenza viene dimostrata da questo fatto: Due giorni dopo la mia scomparsa, dei «detectives» che spiavano le mie comunicazioni telefoniche sono andati a trovare un inoffensivo cugino di mia moglie, a Brooklyn e l'hanno sottoposto ad un interrogatorio.

I signori von Papen e Albert hanno detto a mia moglie che sono io stesso che avevo voluto intraprendere questo lavoro. Ciò non è esatto. Allorchè, a Berlino, intesi, per la prima volta, parlare di questa incombenza, dovei vive proteste, rilevando, che tutta la mia vita di lavoro in America sarebbe stata in giuoco con un simile affare. Finalmente, per le vive sollecitazioni del conte von Wedel, mi sono incaricato della bisogna, pronto a sacrificare il mio avvenire a quello di mia moglie. Per raggiungere lo scopo, malgrado le immense difficoltà, non esitai a distruggere tutto quello che avevo precedentemente edificato. Sono stato forse talvolta un po' imprudente, però sempre pieno di buona volontà. Ora voglio ritornare in Germania, con la coscienza di aver compiuto il mio dovere.

«Vogliate, Eccellenza, gradire l'espressione della mia alta considerazione.

Hans Adam von Wedel».

In questa lettera famosa — come si vede — il von Wedel parla del suo famoso successore Carl Ruroede. Si vedrà un'altra volta chi sia questo suo successore.

Intorno all'offensiva tedesca in Francia

Le riserve franco-inglesi attendono l'ora del contrattacco

PARIGI, 26.

La *formidabile* battaglia continua accanita. Al principio del sesto giorno il nemico non può registrare alcuna decisione e vi è una nettissima tendenza verso la stabilizzazione della lotta. Se l'avversario ha ripreso una certa parte del terreno perduto dopo la battaglia della Somme, non è riuscito a infrangere l'unione degli eserciti francesi e inglesi, scopo dell'offensiva.

Sarebbe stato inconcepibile che un colpo inferto da una massa di quasi ottocentomila uomini non scuotesse punto la linea e non provocasse un ripiegamento.

Ma fortunati ritorni offensivi, non sono meno inevitabili e le prospettive sono chiaramente incoraggianti.

Gli inglesi, rafforzati, combattono con l'abituale eroismo e tenacia e contengono generalmente l'offensiva.

Nella regione a nord e ad est di Noyon, sulle due rive dell'Oise, divisioni francesi, molto inferiori di numero, tengono testa alle masse tedesche lanciate coll'ordine di rompere il collegamento tra gli Alleati e difendono i passaggi sull'Oise, che posseggono sempre molto saldamente. Esse risposero splendidamente agli assalitori. Il primo risultato del loro intervento fu in un momento critico fu di contenere il nemico in certi punti ed arrestarlo nettamente in altri, permettendo alle riserve inglesi di giungere nella località ove la loro presenza era indispensabile.

Ora, strettamente uniti, gli eserciti francesi e inglesi non solamente resistono, ma contrattaccano.

Lo svolgimento della lotta è atteso con fiducia. Grosse riserve la cui condizione materiale e morale non fu mai migliore attendono; pronte ad intervenire, e decideranno la lotta gigantesca. Si suppone generalmente che le riserve di Hindenburg si sono fuse nello sforzo rinnovato ed ininterrotto, mentre le nostre non furono impegnate che assai debolmente.

I giornali dicono che la cooperazione degli Stati maggiori inglese e francese è ogni giorno più stretta.

Nella «Victoire» Hervé afferma la certezza che Clemenceau e Lloyd George daranno un capo supremo unico agli eserciti inglesi e francesi per assicurare l'unità di direzione nella grande battaglia.

L'«Homme Libre» vede che le presenti accanite battaglie decidono della sorte del mondo. Dopo di esse, la guerra potrà durare ancora, ma sarà virtualmente finita in ogni modo, perchè lo sforzo tedesco avrà dato il massimo possibile, mentre lo sforzo degli Alleati, sempre padroni della propria ora, rimarrà vigoroso, non appena le nuove forze che lo accrescono già ad ogni ora di combattimento lo accresceranno ancora.

La valorosa resistenza inglese

LONDRA, 26.

I particolari della valorosa resistenza degli inglesi all'armata di von Below, resistenze che salvò la situazione, sono riferiti dal corrispondente del *Times* dalla fronte, il quale dice che in questo settore la lotta imperverò con inaudito accanimento per tre giorni e tre notti, senza interruzione e le perdite tedesche furono qui assai più rilevanti che in qualsiasi altro settore.

L'attacco a ondate della fanteria si concentrò nella mattinata di venerdì contro la collinetta di Henin, preceduto da un bombardamento a granate asfissianti. A mezzogiorno gli inglesi erano ancora fortemente trincerati sulla cresta e continuavano metodicamente a falciare una dopo l'altra le ondate delle fanterie nemiche, annientandole.

Più a destra i tedeschi avevano attaccato simultaneamente e con forze eguali la linea Croisilles, Valaux Vrancourt, Morhies. Sotto la enorme pressione la linea inglese, salvo momentanee oscillazioni, rimase intatta.

La lotta si protrasse per l'intera giornata. Nel pomeriggio il nemico parve sul punto di occupare Vaulx Vrancourt ma uno scaglione isolato delle truppe inglesi che difendeva ancora un mucchio di rovine sul margine sud-occidentale del villaggio, avendo ricevuti rinforzi, contrattaccò con si travolgente impeto che i tedeschi dovettero retrocedere precipitosamente.

Però alla sinistra del villaggio altre truppe tedesche si erano spinte sino davanti a Morey.

Venerdì a tarda sera nuove masse avanzarono da Croisilles, a Fontaine le Croisilles, impegnando una battaglia che durò tutta la notte, all'incerto lume della luna velata di nubi.

La terza divisione inglese si coprì di gloria respingendo il soverchiante attacco su tutta la linea tranne che a Vaulx Vrancourt e all'estremità est di Morey. Ma all'alba le truppe inglesi e scozzesi contrattaccarono spazzando i tedeschi da questi due villaggi.

La sera di sabato giunse l'ordine di ritirata e le posizioni mantenute al prezzo di tanto eroismo dovettero essere sgombrate. Le perdite tedesche su questo settore furono immense.

Il corrispondente del *Times* è convinto di non esagerare affermando che se gli inglesi avessero perduto tutte le truppe che difendevano il settore, il totale sarebbe stato inferiore alle perdite tedesche.

Anche più al sud della fronte di Cambray la linea resistette per tutta la giornata e avrebbe continuato a resistere se la necessità di mantenere il contatto con le unità sopraffatte dal numero ad ovest di Saint Quentin non avesse imposto la ritirata generale.

Un'altra lotta [illegible] impegnata fra Gouzeaucourt ed Epeoy, dove il bombardamento preliminare era stato assai meno intenso che altrove, i tedeschi forse non avrebbero potuto neanche avvicinarsi alle trincee inglesi se la nebbia non avesse nascosto i loro movimenti.

Anche intorno al bosco di Gauche tutti gli attacchi si frantumarono contro l'irremovibile resistenza delle truppe scozzesi e sud-africane, formanti la gloriosa 9.a Divisione segnalatasi nelle offensive dell'anno scorso.

Davanti a Peiziers la lotta finì con una ecatombe di tedeschi i quali tentarono infine con getto di fuoco liquido di aprirsi un varco fra le trincee e furono definitivamente respinti anche dalle posizioni avanzate.

Nondimeno la linea Gouzeaucourt-Peizières così gloriosamente difesa dovette essere sgombrata la sera di giovedì perchè ad est di Epeoy gli inglesi erano stati costretti a indietreggiare fino al villaggio di Sainte Emilie coprendo il fianco della linea verso nord.

A colmare le lacune furono mandati prontamente adeguati rinforzi che ristabilirono il contatto sulla nuova linea nei dintorni di Templeux Lafosse.

Venerdì sera il nemico giunse a contatto con questa linea e la battaglia fu ripresa con disperazione da ambo le parti, ma gli sforzi del nemico fallirono.

Fu così che due batterie inglesi spararono per quattro ore a bruciapelo nelle masse compatte facendo orrenda strage. Anche a Maissemy e a Villechelles i tedeschi dopo una prima irruzione irresistibile erano stati respinti con successo e se ad ovest di Saint Quentin il ripiegamento fosse stato meno veloce tutta la linea dall'Oise alla Scarpe avrebbe resistito al titanico cozzo, eventualmente infrangendo sin dal principio il grandioso piano tedesco. L'immenso sperpero di vite deliberatamente voluto significa che nell'intenzione del Comando nemico questa offensiva, destinata sicuramente ad estendersi ad altri settori del fronte unico, dovrebbe decidere delle sorti della guerra.

Dopo la prima fase della battaglia la situazione è grave ma non disperata. Mantenendo l'allineamento compatto sia nelle nuove linee gli inglesi hanno scongiurato il pericolo più tremendo; e per quanto le loro perdite siano state inevitabilmente gravi la saldezza delle nuove posizioni e l'abbondanza dei rinforzi permettono di affrontare con tranquillità la ripresa.

La carneficina dei tedeschi

LONDRA, 25.

Il corrispondente di guerra del *Daily Chronicle* scrive in data 24: Dopo tre giorni di terribile carneficina nelle loro truppe, i tedeschi mostrano un indebolimento nel vigore dei loro attacchi e un rallentamento nell'avanzata.

Tutti i nostri uomini e gli stessi prigionieri tedeschi sono d'accordo nel dire che le perdite del nemico sono estremamente elevate; vanno sino al 50 per cento in certe divisioni, al 75 per cento in certi battaglioni e in linea generale ascendono a poco meno del 30 per cento in tutte le unità attaccanti. Un prigioniero ha detto: «Su 258 uomini della mia compagnia, 50 sono ancora vivi», e conosciamo parecchi casi analoghi. Ciò prova che il nemico ha pagato il guadagno di terreno un prezzo esorbitante.

I suoi uomini hanno fame, sono esauriti ed estenuati dalla lunga lotta contro le nostre eroiche truppe. Dicono che l'offensiva è un atto di disperazione da parte della Germania, perchè essa ha bisogno della pace. Malgrado la loro avanzata su un fronte esteso, sono depressi perchè non intravedono una vittoria decisiva.

I combattimenti aerei

LONDRA, 25.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, circa le operazioni aeree, così continua:

I combattimenti aerei sono stati i più gravi che si siano svolti finora. I nostri apparecchi hanno abbattuto quarantacinque velivoli nemici e ne hanno costretti altri ventidue ad atterrare sbandati. Due altre macchine nemiche sono state abbattute dai cannoni antiaerei. Dieci nostri velivoli mancano.

Appena caduta la notte i nostri aeroplani da bombardamento hanno concentrato di nuovo i loro sforzi nel bombardare ed attaccare colle mitragliatrici le truppe nemiche sul fronte di battaglia. Sono stati pure bombardati i «docks» di Bruges e un aerodromo situato a metà strada fra Tournai e Mons, adoperato dalle squadriglie nemiche operanti di notte. Sono state gettate 11 tonnellate di bombe. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Durante la notte un grande aeroplano nemico da bombardamento notturno ha atterrato dietro le nostre linee.

Dopo la giornata in cui bombardammo con successo di pieno giorno Mannheim, sono stati di nuovo attaccati durante la notte altri obbiettivi in Germania. Una mezza tonnellata di bombe è stata lanciata sulle stazioni ferroviarie di Colonia, ove si è manifestato un incendio. Oltre una tonnellata di bombe è stata gettata sulla stazione ferroviaria di Lussemburgo, ove è scoppiato un incendio e sulla stazione di Courcelles, ad est di Metz. Due tonnellate di bombe sono state gettate sulla stazione di Metz e sono stati osservati colpi diretti sul ponte a sud-est della città e sopra un treno fermo che è stato incendiato. Un grande incendio è scoppiato in questa località.

Altre macchine hanno lanciato un'altra tonnellata di bombe sulla stazione di Thionville, ove un treno in movimento ha deviato incendiandosi. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Dove sono gli americani

WASHINGTON, 26.

Il Bollettino settimanale del Dipartimento della Guerra dice:

L'assalto sferrato dai tedeschi contro le forze britanniche ha riaperto il periodo dei combattimenti sul fronte occidentale. Questa operazione ci conferma che l'alto comando tedesco è incapace di governare la situazione strategica mediante attività politiche, come cercò di fare ininterrottamente negli ultimi quattro mesi ed è stato costretto ad impegnarsi in un'avventura militare disperata per tentare così di mantenere il suo predominio sui popoli degli Imperi Centrali e, se possibile, di imporre con le armi una pace vittoriosa.

Dopo aver descritto le operazioni e aver detto che le forze britanniche sono state violentemente attaccate, il bollettino continua: Mentre i tedeschi sono riusciti ad avanzare, non si disegna però alcun movimento aggirante, ben definito. Le perdite nemiche sono state estremamente elevate.

Prima dell'attacco tedesco vi fu grande attività sull'intero fronte britannico. Le truppe britanniche sono riuscite vittoriose in numerosi colpi di mani, che sono stati spinti bene innanzi nelle linee nemiche, dando prova così di iniziativa e di valore.

Tutto il Belgio resiste

alla dominazione tedesca

LE HAVRE, 26.

Recenti notizie dal Belgio invaso recano che gli attivisti hanno tentato in varie città di riprendere la rivincita delle violente contro-dimostrazioni di cui erano stati oggetto ad Anversa il 3 e a Malines il 10 febbraio; ma, dappertutto in Fiandra, a Lovanio, a Tirlemont, a Diest, a Tourhout, a Saint-Nicolas, a Lokeren, la folla esasperata li ha violentemente malmenati. Essi sono stati battuti a sangue e le bandiere fatte a pezzi, malgrado la protezione delle baionette tedesche.

La decisione del 25 febbraio della Corte di Cassazione che replicava in modo perentorio alle ingiunzioni del Governatore generale e confermava l'inazione del tribunale, come protesta, ha prodotto nella nazione viva impressione.

Tutto il personale delle amministrazioni centrali dei Ministeri si è dimesso ed ha abbandonato gli uffici.

Il Governo belga ha ricevuto la comunicazione del testo fiammingo della protesta delle grandi associazioni fiamminghe del Belgio occupato contro l'usurpazione di potere del sedicente Consiglio delle Fiandre.

Le persecuzioni contro gli jugo-slavi

BERNA, 26.

Un episodio delle persecuzioni contro gli Jugo-Slavi è stato esposto dal deputato dalmata Trapic Pavisic in una interpellanza presentata il 6 febbraio alla Camera di Vienna, ma della quale appena ora fu concessa la pubblicazione.

L'interpellante narra che il 30 giugno 1916 furono arrestati a Sebenico Jovan Grkinic, d'anni 23, Simon Skocic, d'anni 21, Svecko Ivanissevic, studente diciannovenne, Blaz Zaninovic, ventenne, Domenico Bumber, ventenne, Anna Skocic, sedicenne, studentessa, e rinviati al Tribunale militare.

La causa dell'arresto era questa: la polizia aveva trovato una fotografia dei sei giovani: in mezzo al gruppo stava il Grkinic con in mano un libro e un teschio. Il teschio era stato fatto dal Grkinic stesso di argilla. Il libro era un manuale di storia naturale. L'autorità di polizia, prima, il tribunale civile poi, scorsero nella fotografia le prove che i sei costituivano una società di congiurati, che essi approvavano l'uccisione di Serajevo, quindi commettevano reato contro la famiglia imperiale. Tre giorni dopo l'arresto, il Grkinic fu trovato impiccato in carcere; l'interpellante rileva che probabilmente «fu impiccato». L'autorità fece seppellire la salma senza procedere ad alcuna inchiesta. Scorsero tre mesi; il processo contro lo Skocic e l'Ivanissevic fu troncato, quello contro gli altri fu continuato: essi, prima dell'uccisione di Serajevo, erano stati in Serbia; l'autorità ne dedusse che i tre ragazzi avevano lavorato a staccare regioni della Monarchia dalla compagine dello Stato: il tribunale militare si dichiarò incompetente, perchè trattavasi di fatti avvenuti prima dello scoppio della guerra, e il tribunale civile li mandò liberi dopo molte peregrinazioni da carcere a carcere, per mancanza di prove. La Skocic fu processata a Segn per offese alla consorte dell'arciduca Francesco Ferdinando e assolta. Ma alcuni confidenti di polizia la denunciarono al tribunale militare di Mostar, adducendo che colla sua bellezza e la sua sfacciataggine aveva corrotto i giudici di Segn: fu trasferita nelle carceri di Mostar e condannata a sei mesi di prigione, benchè nulla risultasse a suo carico. L'interpellante chiede ora un'inchiesta imparziale, risarcimento a favore di tutti e cinque i giovani per la detenzione subita e la riammissione della Skocic ai diritti civili, affinchè possa continuare gli studi.

Scheidemann conosceva il documento Lichnowsky

PARIGI, 25.

Il corrispondente dell'*Humanité* dalla Svizzera afferma che i capi del vecchio partito socialista tedesco possedevano il documento del principe Lichnowsky da oltre un anno e che il Presidente del Comitato direttivo, Scheidemann, aveva da quattro mesi nel portafoglio il documento Müller.

Luciano Millevoye è morto

PARIGI, 25.

E' morto Millevoye, deputato di Parigi.

Millevoye ebbe un'ora di notorietà durante le agitazioni bulangiste in Francia. Egli era amico intimo di Boulanger, ed anche dopo la condanna e l'esilio del generale, non abbandonò l'amico. Nacque a Grenoble il 1. agosto 1850, e si avviò alla magistratura; ma quando fu votata la legge contro le Congregazioni nel 1880, diede le proprie dimissioni per essere libero di combattere ciò che egli considerava un danno per la vita morale, ed un errore della politica francese. Infatti, nel 1889 fu eletto deputato di Amiens con i voti dei bulangisti.

Quando arrivarono alla Camera le lotte del bulangismo, egli lesse il famoso incartamento Norton, nel quale erano rivelate parecchie azioni segrete e non corrette della polizia politica contro Boulanger. Rochefort ed altri bulangisti. In seguito a ciò la Camera votò un biasimo contro di lui, ed egli si dimise il 23 giugno 1893.

Divenne allora redattore del giornale La Patrie, e fu rieletto, con i voti dei nazionalisti, nel 1898 e nel 1902. Ma da alcuni anni aveva quasi abbandonata la sua attività politica, ed in questo ultimo tempo viveva ritiratissimo.

ERRATA-CORRIGE

L'Esposizione amatori e cultori

Ieri nella chiusa dell'articolo sulla esposizione della Società amatori e cultori ci sfuggì un errore. Diceva l'ultimo periodo: «si è contenti d'essere entrati alla Secessione. Avrebbe dovuto dire: d'essere entrati alla Promotrice.

a. m.

Il console tedesco di Algesiras si avvelena

ALGESIRAS, 25.

Alfred Walter, console tedesco ad Algesiras, si è avvelenato, in seguito a divergenze coi suoi capi. Si crede fosse un agente della propaganda tedesca.

La consorte Contessa GIUSEPPINA MATTEUCCI, il fratello Conte LEOPOLDO e famiglia, le sorelle Contessa MARIA vedova LABIA e Contessa GINA vedova LAURI colle rispettive famiglie, i nipoti Conti AMERIGO e ORLANDO BUONACCORSI, la nipote Contessa AUGUSTA MORRONI-MOZZI in CONTI, i suoceri Signori MATTEUCCI, i cognati, le cognate e tutti gli altri parenti partecipano con animo straziato la improvvisa perdita del

Conte Comm. Carlo Buonaccorsi

avvenuta ieri alle ore 20.

I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 9, partendo dal Castello S. Filippo.

Potenza Picena, 25 marzo 1918.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Ultime notizie e informazioni

In onore degli Stati Uniti a Roma

Per iniziativa del Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero avrà luogo a Roma il 7 aprile p. v. una grande cerimonia patriottica per celebrare l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America.

Interverranno alla manifestazione le più note personalità italiane e quelle americane che trovansi attualmente in Europa. Si sta costituendo in questi giorni il Comitato promotore.

Per il servizio volontario civile

Tutti debbono vivere la guerra.... tutti debbono portare il loro contributo di volontà e di energia a quello sforzo supremo in cui di fronte al nemico tutto il popolo è in armi, cittadini e soldati.

Per questo è istituito il « servizio volontario civile », per questo in tutti i comuni d'Italia si prepara il censimento dei volonterosi, dei buoni patrioti, uomini e donne, vecchi e giovinetti, ai quali la patria domanda:

— *Che cosa siete capaci di fare per aiutare l'esercito a camminare verso la vittoria?*

E ciascuno sarà utilizzato in modo da trarre il miglior profitto dal suo valore, ciascuno saprà che il posto a cui verrà assegnato, sia un ufficio, sia un opificio, sia un lembo di terra, avrà il pregio e l'onore di un posto di combattimento. — Non a tutti è dato combattere con l'arme alla mano, ma a tutti è dato combattere col cuore e con la mente volti ad una sola meta: *la patria;* e vivere ed operare secondo il ritmo imperioso della necessità di guerra significa combattere.

Alla chiamata di questa leva civile, al grido della patria che raccoglie al lavoro intorno a sè tutti i suoi figli nessuno indugi, ciascuno accorra per non essere fra gli ultimi. E ciascuno dica ciò che meglio sa fare, ciascuno dia tutto il tempo che può dare, ciascuno moltiplichi la sua forza: l'Italia lo vuole.

Ciascun uomo, ciascuna donna, ha il dovere di recarsi nella più vicina Delegazione comunale e chiedere tutte le notizie, le informazioni e gli stampati che riguardano la mobilitazione civile; e, ricevuto il modulo, riempirlo diligentemente, rispondendo esattamente alle varie questioni proposte, profferendosi per quel servizio, cui è meglio adatto per le proprie attitudini.

Una Mostra delle opere di assistenza all'esercito

Una delle manifestazioni più importanti e significative dell'assoluta unità di cuore e di pensiero alla quale il paese si è, per il fatto della guerra, sentito più che mai avvinto è certamente quella rappresentata dalla fioritura di iniziative, dirette all'assistenza materiale e morale dei nostri valorosi soldati, che ha caratterizzato il periodo storico che attraversiamo.

Riunire ed esporre le prove della multiforme attività spiegata in questo campo da istituzioni pubbliche e private e da privati cittadini, non può quindi non apparire opera provvida, così per l'alto significato morale e politico dell'azione data dalle più disparate forze del paese alla resistenza dell'esercito e della nazione, di cui solo così può aversi evidente e completa la dimostrazione, come per l'utilità grande che ciascuna delle stesse forze operanti può trarre, alla sempre più intensa e più efficace sua esplicazione, dalla conoscenza di quanto da altre è stato pensato, organizzato, compiuto.

Simile geniale iniziativa, ha assunto S. M. la Regina, la quale ha voluto che si indicesse, sotto l'alto patronato Suo e delle LL. AA. le Principesse Reali, una « Mostra nazionale delle opere di assistenza all'esercito » aperta a quanti, istituzioni pubbliche e private e privati cittadini, hanno atteso ed attendono ad assistere direttamente od indirettamente il nostro valoroso esercito.

Prossimamente sarà pubblicato il Regolamento della mostra.

Frattanto, poichè la data della inaugurazione è stata fissata per il 3 maggio p. v., tutti coloro che intendono prendervi parte potranno inviare la loro adesione preventiva, e rivolgersi per schiarimenti o altro al comm. dott. Emilio Scali, Palazzo del Quirinale, Roma.

Il V° Prestito

Le sottoscrizioni all'estero

Dalle informazioni che pervengono al Sotto-Segretariato per la Propaganda e per la Stampa, si rileva che la sottoscrizione al V Prestito Nazionale, secondo le notizie sinora note, raggiunse in Francia circa cinquanta milioni; in Svizzera e precisamente a Zurigo, Lugano, Ginevra, Basilea, circa sette milioni. Tali risultati non possono essere ritenuti come definitivi, mancando alcuni dati, ma è accertato inoltre che, molti nostri connazionali, abitualmente residenti in Francia e Svizzera, hanno sottoscritto direttamente in Italia. Ancora una volta si afferma, veramente superiore ad ogni aspettativa, la intangibile solidarietà patriottica degli italiani residenti all'estero.

Nelle Colonie

Le notizie finora giunte confermano le previsioni fatte circa il concorso delle nostre colonie al quinto Prestito Nazionale di guerra.

Infatti la Tripolitania e la Cirenaica hanno dato lire 2.331.300 in contanti, L. 293.800 in titoli e L. 1.272.000 nella forma mista con l'assicurazione; in totale L. 4.897.000.

Tale risultato è largamente superiore a quelli conseguiti per i prestiti precedenti e si ha ragione di ritenere che malgrado gli momentanei disagi, analoghi risultati si avranno in Eritrea ed in Somalia dove le sottoscrizioni cesseranno il 26 maggio.

Per il credito ai profughi di guerra

Presso la Direzione Generale della Banca d'Italia, sono state adunate le persone designate dall'Alto Commissario per i profughi e dalle associazioni fra i proprietari delle provincie invase, e fra industriali e commercianti delle provincie stesse, per costituire, assieme ai Delegati della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, la Commissione Centrale di sorveglianza per il credito ai profughi di guerra.

All'adunanza, presieduta dal Direttore Generale della Banca d'Italia, hanno assistito il comm. dott. Vincenzo Camanni, in rappresentanza del Ministro dell'Industria e del Commercio, e il comm. dott. Concino Concini, in rappresentanza dell'Alto Commissario per i profughi.

La Commissione Centrale si è costituita nominando presidente il comm. Antonio Giacomini, Direttore della Sede di Venezia della Banca d'Italia, e vice-presidente il predetto comm. Concini, consigliere della Corte dei Conti.

Le operazioni di Credito ai profughi, da farsi a mezzo degli Istituti di credito e di risparmio trasmigrati dalle provincie venete possono ormai essere senz'altro avviate.

La Commissione Centrale ha sede in Roma, presso gli uffici della Banca d'Italia, in via Condotti n. 67.

Per l'intensificazione della coltura

Lo sviluppo della motoaratura in Italia

La deficiente disponibilità di frumento dell'anno scorso, resa più grave dalla scarsezza dell'ultimo raccolto mondiale e dalle crescenti difficoltà per importarne d'oltre oceano — sia per il diminuito tonnellaggio, sia per l'alto costo dei noli — determinarono il Ministero per l'agricoltura retto allora dall'on. Raineri ad intensificare più che fosse possibile la coltivazione, anche in previsione della maggiore penuria avvenire per il persistere delle stesse cause.

Il Ministero d'agricoltura si propose inoltre di estendere la coltivazione intensiva pure a quelle regioni in cui più acuto si era mostrato il disagio, in conseguenza della rarefazione della mano d'opera e del bestiame da tiro, e dove le vaste plaghe incolte o quasi sono capaci di una produttività non trascurabile. In tal modo si poteva raggiungere il doppio scopo: di avere un utile immediato coll'aumentare le scorte granarie, e di costituire così nello stesso tempo il punto di partenza della risoluzione del problema agricolo meridionale ed insulare.

La base dell'iniziativa non poteva essere che l'aratura meccanica con cui si suppliva alla deficienza della mano d'opera e si otteneva un molto maggior rendimento proporzionale, come avevamo dimostrato i risultati raggiunti nell'Italia settentrionale ove la motoaratura era stata già sperimentata con relativa larghezza. Perciò il Ministero d'agricoltura provvide subito ad acquistare una prima modesta serie di trattori in America. Le industrie nazionali non erano infatti ancora in grado di rispondere a questa nuova richiesta, sia perchè non sufficientemente attrezzate per la costruzione di tali specie di macchinari, sia perchè assorbite nella produzione di materiale bellico.

Con tale provvedimento la risoluzione del problema era ancora all'inizio, dovendosi definire la non meno grave questione del funzionamento dell'aratura. A tal uopo il Ministero di agricoltura pensò di ricorrere all'ausilio della mobilitazione industriale, ritenendo che questa sola, come organismo già solidamente costituito ed avente ramificazioni in ogni parte del Paese, potesse riuscire ad imprimere e mantenere il necessario movimento e sviluppo alla nuova istituzione. Si stabilì così che il Ministero di agricoltura doveva provvedere all'acquisto delle motoaratrici, oltre che dei grassi, olii, carburante, ecc.; e da mezzo dei propri delegati tecnici doveva ottenere gli impegni da parte degli agricoltori e dare disposizioni alle squadre, relativi alla località, alle profondità delle varie arature; insomma a quant'altro si attiene alle norme dell'industria e della tecnica agricola.

Attualmente sono già in funzione: 21 squadre (con 210 trattori) nel Foggese, 10 nel Napoletano, 2 nel Lazio, 9 in Sicilia, 2 in Sardegna. La media di aratura con 1 trattore è di un ettaro e mezzo al giorno, media notevolissima se si tiene conto delle difficoltà dell'inizio e della malaria che infierisce in alcune regioni. Nel 1917 sono stati arati 15.000 ettari che costituiscono il periodo di prova. Le più serie e ponderate previsioni per quest'anno sono per il raggiungimento di un milione di ettari!

I tipi dei trattori attualmente in uso sono quattro e sono tutti americani. La nostra industria è troppo impegnata nella produzione di guerra per produrre anche trattori agricoli che però è a sperare potranno dopo la guerra esser costruiti in Italia con le opportune trasformazioni di alcune attuali industrie di guerra. Vi sono tuttavia altri tipi costruiti in America che sono allo studio al Ministero d'agricoltura e che per la semplicità del funzionamento e il loro buon mercato potranno ancora essere adottati.

Attualmente funzionano 300 trattori agricoli in Italia. Nelle scuole e sotto sbarco ve ne sono circa 400; un migliaio sono in arrivo. Ma tale cifra non può essere sufficiente. Onde occorre dare ogni opera perchè un così importante servizio essenziale per la produzione agricola, funzioni con larghezza di mezzi e con rapidità.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale, contenente disposizioni circa il rimborso, da parte della Cassa di credito agrario della Basilicata, della somma di due milioni somministratale dallo Stato.

Decreto-legge Luogotenenziale che, sotto determinate condizioni, stabilisce l'esonero, dall'imposta e dalla sovrimposta provinciale e comunale, sui terreni e fabbricati, per l'anno 1916, a favore dei Comuni del distretto dell'Agenzia di Avezzano, e di tutti quegli altri danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Decreto-legge Luogotenenziale, che dichiara inapplicabili le disposizioni degli articoli 9 e 10 del testo unico 20 maggio 1897, circa la tassa di registro quando da parte del Governo si faccia uso del diritto di prelazione stabilito dall'art. 6 della legge 20 giugno 1909.

Decreto Luogotenenziale che, fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, prescrive l'approvazione del Ministero dell'interno per qualsiasi aumento delle tariffe relative ai trasporti sulle tramvie urbane concesse all'industria privata o esercitate direttamente.

Decreto Luogotenenziale che demanda all'autorità militare le inchieste sulle perdite di navi mercantili, e dichiara altresì applicabili in tal caso al capitano o ad altre persone dell'equipaggio le sanzioni del Codice militare marittimo.

Conferenza scientifica interalleata

PARIGI, 25.

Il Commissario per gli approvvigionamenti, Boret, ha inaugurato la prima conferenza scientifica interalleata degli approvvigionamenti, alla quale partecipano tecnici d'Inghilterra, d'Italia, degli Stati Uniti e di Francia.

Boret ha dichiarato che l'ultima riunione dei Ministri alleati a Londra decise di convocare la Conferenza, la quale studierà le condizioni che permettano di utilizzare nel miglior modo possibile le risorse molto limitate dell'alimentazione delle quali dispongono gli alleati e di farne una giudiziosa ripartizione in conformità dei bisogni di tutti.

Il grano degli Stati Uniti per noi

WASHINGTON, 26.

La Giunta per l'alimentazione annuncia di avere adottato una serie di provvedimenti intesi ad economizzare la farina negli Stati Uniti, per permettere che vengano continuati senza interruzione e diminuzione gl'invii agli Alleati fino al prossimo raccolto.

Ai panifici, che consumano il 40 per cento della farina negli Stati Uniti, si farà un'equa distribuzione di farina, accompagnandola con altri cereali da adoperarsi come surrogati del grano.

Caillaux nuovamente interrogato

PARIGI, 25.

Caillaux è stato condotto nel pomeriggio davanti al capitano Bouchardon, che lo ha interrogato e lo ha messo a confronto col comandante Noblemaire.

Questi aveva deposto già varie volte e Caillaux contestava l'esattezza delle sue dichiarazioni. Il capitano Bouchardon ha così proceduto al confronto fra il testimone e Caillaux.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il Giappone interverrà in Siberia

LONDRA, 25. — *Il Times ha da Tokio in data 22 corr.:*

Sembra evidente che il Giappone si prepari a penetrare in Siberia. Tale misura sarebbe preceduta da una dichiarazione alle autorità russe locali, spiegando i motivi e gli scopi stabiliti di tale intervento.

La Francia per la ricostituzione dell'esercito russo.

PARIGI, 26.

L'*Homme Libre* dice: Pichon ha dichiarato alla Commissione per gli Affari Esteri che il Governo francese è disposto a rispondere favorevolmente all'appello di Trotsky.

La Commissione militare francese in Russia, comprendente circa 500 ufficiali, potrebbe costituire l'armatura per un nuovo esercito a condizione che questo sia un esercito nazionale e che combatta per la vita della Russia contro il solo nemico, la Germania.

Le navi mercantili di Washington

LONDRA, 26.

Il vice-ammiraglio Knight della marina degli Stati Uniti, il quale si trova a Wladiwostock, ha comprato tutte le navi mercantili ancorate presso la costa russa del Pacifico per sottrarle ai bolscevichi e le ha offerte al Governo giapponese.

Il nuovo Gabinetto cinese

PECHINO, 26.

Il Presidente della Repubblica ha dato incarico al maresciallo Tuan di costituire di nuovo il Gabinetto, per ristabilire l'unione tra i capi militari nel nord e per arrestare lo svolgimento della rivoluzione nelle provincie del sud.

A questo proposito si annuncia che le truppe di Ceng-King si sono impadronite di Ceo-Tu.

Dopo i successi militari contro i sudisti nell'Hu-nan, si attende la imminente caduta di Hong-shi.

Il sottomarino tedesco U. B. 18

MADRID, 25.

Il sottomarino che si è rifugiato ad El Ferrol a causa di avarie è l'« U. B. 48 ». Appena entrato in porto gli sono state tolte le eliche ed il materiale da guerra e la nave è stata posta sotto la sorveglianza di parecchie torpediniere. Il tenente di vascello, comandante del sottomarino, è disceso a terra e ha fatto visita alle autorità marittime. La maggior parte dei trenta uomini dell'equipaggio saranno internati ad Alcalà de Henares.

La chiusura della frontiera franco-spagnola

PERPIGNANO, 26.

La frontiera franco-spagnola è stata chiusa oggi a cominciare dalle ore 18.

ULTIM'ORA

Noyon sgombrata

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata con violenza nella sera del 25 marzo, e nella notte, il nemico moltiplicando i suoi attacchi su tutto il fronte da Noyon a Chaulnes. L'artiglieria francese, ben stabilita nella regione di Noyon, appoggia efficacemente la fanteria francese, la cui resistenza e i cui frequenti contrattacchi ritardano la spinta dei tedeschi, infliggendo loro perdite elevate. Noyon è stata sgombrata durante la notte nel maggiore ordine. I francesi tengono saldamente la riva sinistra dell'Oise.

Il primo vapore olandese parte dall'America

NEW YORK, 26.

Si ha da un porto dell'Atlantico:

Il primo vapore olandese sequestrato dagli Stati Uniti è partito, battendo bandiera americana, per un altro porto della costa atlantica dove imbarcherà il suo carico, venendo poi adibito al commercio costiero. Nel prossimo maggio prenderanno il mare altre navi olandesi requisite per dare maggiore impulso al trasporto di derrate alimentari per gli alleati.

L'equipaggio e gli ufficiali sono esclusivamente americani. La prima nave olandese che viene ora utilizzata, insieme con altre venti che la seguiranno a breve distanza, dipende direttamente dalla Giunta navale o Shipping Board degli Stati Uniti, e la nuova flotta verrà adibita specialmente al commercio con l'isola di Cuba e l'America del Sud. Altre navi olandesi requisite verranno poste a disposizione degli Alleati.

La missione giapponese a Washington

WASHINGTON, 26.

Il Presidente Wilson ha ricevuto i membri della Missione militare giapponese, giunta in questi giorni a Washington. La Missione è stata ricevuta con la massima solennità.

Fra i suoi componenti si trovano il colonnello Terianiko, il capitano Saburo Unchia ed il tenente Kumascichi Chikuschi.

L'America per la guerra

WASHINGTON, 26.

Il segretario di Stato per il Tesoro, Mc. Adoo, annunzia oggi che l'ammontare fissato per il terzo prestito della libertà ascende a tre miliardi di dollari, al 4.25 per cento. Tutte le sottoscrizioni al disopra di tale ammontare saranno pure accettate.

La nuova legge relativa al prestito, pronta ad essere sottoposta al Congresso, propone di autorizzare l'emissione di buoni per quattro miliardi e mezzo, oltre i tre miliardi e 666 milioni già autorizzati, di modo che l'ammontare totale emesso sarà di 8.166 milioni di dollari.

Sarà anche domandato al Congresso l'autorizzazione di fare anticipazioni ulteriori agli Alleati nell'estate prossima.

Le navi di legno degli S. U.

NEW YORK, 25.

E' stata felicemente varata in un porto dell'Atlantico, la prima nave di legno a serie, appartenente alla « American Emergency Fleet. Già nei cantieri della costa Pacifica erano stati varati con successo alcuni di questi bastimenti « standardizzati » in legno.

La nuova nave si chiama la « Coyote », è del tipo del « cargo-boat », misura 281 piedi di lunghezza e 46 di larghezza, e stazza 3500 tonnellate. L'appalto per queste navi a serie fu dato ad una società appositamente fondata nella scorsa estate, ma prima d'incominciare a costruire le navi bisognò incominciare col costruire i cantieri; cosicchè la nave ora varata non venne impostata che il 12 novembre.

Assemblea Generale del Banco di Roma

Oggi, 26 marzo, ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti del *Banco di Roma*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e domani pubblicheremo il resoconto e le deliberazioni dell'Assemblea.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Per quanto la guerra sovrasti ad ogni elemento determinante i fatti economici, tanto nazionali quanto internazionali, il mercato italiano nel 1917, pure attraverso a gravi oscillazioni, fu animato in generale da un senso di prevalente ottimismo.

La abbondanza delle disponibilità ha ancora caratterizzato lo svolgimento degli affari. Nonostante le ingenti e progressive richieste di capitali, le sorgenti del risparmio sono riuscite a provvedere, rapidamente e largamente, ai moltiplici bisogni pubblici e privati in attesa di soddisfare quelli imperiosi e gravissimi del dopo guerra.

L'attività del mercato italiano aveva acquistata la fisonomia normale, anzi una certa vivacità di scambi, quando il Governo decise finalmente di corrispondere al desiderio di tutti gli uomini d'affari, riaprendo con opportune cautele le Borse.

I dolorosissimi avvenimenti dell'ottobre scorso costrinsero a troncarne il funzionamento.

Fino a quell'epoca l'Italia nostra aveva avuta la somma ventura di combattere in territorio di conquista, e di tener così lontani dal sacro suolo della Patria le sventure e gli orrori che accompagnano la guerra. Ma purtroppo, da allora, il nemico ha invaso alcune tra le più fertili, gloriose e patriottiche provincie del Veneto. Esse soffrono l'odiata dominazione straniera, mentre i profughi, fraternamente accolti nelle altre Provincie d'Italia, vivono nella nostalgia ma nella sicurezza del ritorno.

Un altro grave fatto andava intanto maturandosi: la diserzione della Russia.

Questo fatto inatteso, ed il conseguente sfacelo politico e sociale di quel grande paese, perturbarono il corso degli avvenimenti nel mondo.

Dobbiamo, con compiacenza, constatare come l'Esercito ed il Paese abbiano, con fermezza meravigliosa, fronteggiato il rovescio militare e lo sgomento che i fatti di Russia avevano diffuso.

L'arcico valore dei nostri soldati oppose, sul Piave e sul Brenta, una forza muraglia di petti, che il nemico non potè superare; intanto che il Paese, concorde, sosteneva con virile contegno il coraggio dei soldati e rispondeva nell'ultimo prestito — con generoso slancio, al di là di ogni previsione — all'appello del Governo.

Così — fieramente — nella sventura e nella unità degli intenti, l'Italia si è ancora affermata degna dei suoi alti destini.

* * *

L'attività finanziaria nel Paese, malgrado la gravità degli avvenimenti e delle preoccupazioni, si è svolta intensa.

Confidiamo che i Consorzi Bancari, che si erano costituiti per finanziare ordinazioni russe ed industrie italiane, non subiranno perdite, perchè i materiali bellici approntati furono, dallo sfacelo russo, resi liberi — all'inizio delle consegne — a vantaggio del nostro Esercito.

L'aspra guerra dei sottomarini, continuata con particolare violenza nel Mediterraneo, non è riuscita a privare l'Italia degli approvvigionamenti, nè a determinare i rivolgimenti interni cui il nemico agognava. La virtù del popolo, la vigilante energia del Governo, ed il concorso degli alleati ci hanno salvati e ci salveranno da così orribili calamità.

Tuttavia per effetto della lotta dei sottomarini i noli sono saliti a cifre non mai raggiunte, concorrendo gravemente al continuo rincrudire del costo della vita.

Il problema dei noli e, conseguentemente, il problema della marina mercantile, sono di una importanza vitale per il nostro paese; ne occorre la rapida soluzione, a costo di qualsiasi sacrificio. L'incremento del tonnellaggio nazionale sarà anche, nel futuro, ragione e misura della nostra indipendenza economica.

La gravezza dei noli contribuì pure alle asprezze dei cambi. Le necessità continue di divisa estera per le importazioni; i fatti politici e militari che collateralmente vi influirono, ebbero dopo Caporetto la valutazione più dura nel corso dei cambi.

Il Governo nostro, preoccupato dal bisogno di disciplinare questa difficilissima materia, è ricorso alla fondazione dell'*Istituto Nazionale per i Cambi*, forma di monopolio, giustificata dalle straordinarie condizioni che attraversiamo, dal desiderio di impedire eccessi di speculazione, e dal bisogno di evitare importazioni di merci, non riconosciute indispensabili alla vita del paese.

Nell'*Istituto Nazionale dei Cambi* il nostro Banco partecipa a fianco delle altre grandi Banche; ed è rappresentato nel Consiglio e nella Giunta dall'egregio nostro Direttore Centrale.

Noi auguriamo agli sforzi dell'Istituto un brillante successo; che, se non sarà conseguibile una rapida discesa dei corsi, si possano almeno evitare le forti oscillazioni, così da stabilizzare il cambio, avviandolo, con graduale ritorno, a condizioni normali.

La collaborazione nostra, per quanto modesta, è stata sempre a disposizione dello Stato e della Banca d'Italia. A questa, e al suo illustre Direttore Generale amiamo di confermare pubblicamente la nostra riconoscenza.

Nella raccolta delle sottoscrizioni al quarto ed al quinto Prestito nazionale, tutte le nostre Sedi e Succursali, tanto italiane, quanto estere, hanno gareggiato nobilmente per dare valido contributo alla finanza pubblica e vi sono brillantemente riuscite.

* * *

In questo Esercizio il Vostro Consiglio di Amministrazione raggiunse l'accordo col Governo circa i crediti dipendenti dalla guerra di Libia, con una transazione che, mentre ha troncato una situazione disagevole, ha corrisposto a quelle nostre concilianti disposizioni che ci erano suggerite dal desiderio di non creare imbarazzi all'opera del Governo in questi difficili momenti.

Su di un altro fatto, che pure serve a chiudere un passato doloroso, richiamano la Vostra attenzione i Sigg. Sindaci.

Essi, con esauriente rapporto, Vi parlano della transazione da loro, in virtù del Vostro speciale mandato, compiuta con i cessati Amministratori, per la quale oltre un milione di lire è entrato nelle casse sociali. Tale somma sarà, per il Vostro consenso, accantonata in aumento della riserva straordinaria del Banco.

* * *

Nella sua multiforme attività il Banco ha fatto del suo meglio per assistere ogni sana ed utile iniziativa, per cooperare al finanziamento di industrie interessanti la difesa del Paese, per eccitare la produzione agricola, tanto necessaria per ora e per il dopo guerra. Dell'assistenza finanziaria all'agricoltura ed agli agricoltori, il nostro Banco, per il suo particolare carattere, per le sue relazioni e per le sue importanti partecipazioni nelle ricchissime miniere di fosfati di Egitto, intende fare particolare scopo del proprio lavoro, sia in modo diretto, sia collegandosi e promuovendo opportune iniziative.

La *Società Finanziaria ed Industriale*, fondata col concorso del Banco, è lo studio tecnico che prepara, propone, assiste i finanziamenti industriali. La *Società Imprese e Gestioni*, uscita dalla sua prima funzione di smobilizzo, per entrare nello svolgimento indipendente del proprio programma; e la *Federazione Nazionale delle Unioni Agricole*, effettuano e sorvegliano, col Banco, i finanziamenti di carattere agricolo. La *Federazione Bancaria Italiana* — che ha con noi le più cordiali relazioni — partecipa, presso il Banco, per le Banche collegate e con le loro cospicue disponibilità, ad importanti operazioni ad esse convenienti e principalmente a quelle di collocamento dei titoli. Il *Sindacato Coloniale Italiano*, che ha così lodevolmente corrisposto alle nostre aspettative, è il centro tecnico che sorveglia e dirige ogni finanziamento, destinato a beneficio delle nostre Colonie. I suoi primi risultati ci danno già nell'esercizio 1917 il migliore affidamento poi servigi che da esso attendiamo nell'avvenire.

Così il Banco, limitando allo specifico lavoro bancario la sua opera diretta, crea e collega intorno a sè gli organi necessari, per avere in ogni campo della sua attività l'ausilio di tecnici e di competenti.

* * *

L'organizzazione del Banco non ha avuto, nel 1917, particolare incremento oltre l'impianto della Sede di Milano. Questa Sede rappresentava per il Banco la più urgente necessità, ed i risultati del proficuo lavoro ottenuto, hanno riconfermata tutta l'opportunità e tutta la convenienza della sua fondazione.

Le difficoltà ognor crescenti per la scelta del Personale hanno impedito, in questo esercizio, di continuare il completamento della organizzazione; completamento che riteniamo indispensabile, perchè non vogliamo rimanere assenti da quegli altri importanti centri di produzione agricola ed industriale, nel nostro paese, nei quali il Banco ancora non opera direttamente.

La sua presenza, anzi, in quei centri, avrà l'utile funzione di assecondare la produzione e di favorire l'esportazione, concorrendo così all'opera riparatrice del *dopo guerra*, che deve essere in cima ad ogni pensiero.

Col proposito di fare, quindi, prossimamente, qualche altro passo, il Vostro Consiglio si è preoccupato di rinforzare l'organizzazione interna delle singole Sedi; ed ha il piacere di notarne gli utili risultati segnalando, a titolo di onore, — col menzionato successo della Sede di Milano — i brillanti progressi delle nostre principali Sedi in Italia ed all'estero.

Le difficoltà relative al Personale, ripetiamo, sono state grandissime, e non tutte superate senza qualche amarezza.

Ma il funzionamento dei servizi è assai migliorato, concorrendovi il cordiale affiatamento dei più alti Funzionari, chiamati a periodiche riunioni e, più di tutto, l'abnegazione di quanti, compresi della situazione, si sono sacrificati a soddisfare l'aumentato lavoro, a sostituire i numerosi richiamati, ad avviare i giovani straordinari.

A tutti quindi — ed in particolare, ai Funzionari della Direzione Centrale e delle singole Direzioni locali — il nostro ringraziamento più vivo e sincero.

La espressione della nostra gratitudine porgiamo ancora ai nostri Funzionari ed Impiegati che valorosamente combattono sotto la bandiera della Patria. Ed un saluto riverente e commosso mandiamo alla memoria di quelli che, sul campo di battaglia, fecero sacrificio della loro giovane esistenza.

* * *

Nell'albo d'onore sono segnati i nomi dei signori: Del Lucchese Arturo — Mislo Guglielmo — Paolucci De' Calboli Cesare — Traverso Anselmo.

* * *

I risultati del lavoro compiuto nel 1917 si rispecchiano nel bilancio dell'esercizio. Uno sguardo generale alle voci ed alle cifre del bilancio patrimoniale, in confronto con quelle dell'esercizio precedente, dice la migliorata proporzione fra gl'importi delle diverse voci, e l'incremento singolo e complessivo dei diversi elementi attivi e passivi.

L'indice della fiducia — dato dai Depositi, dai Corrispondenti e dagli Assegni in circolazione — migliora di oltre 180 milioni di lire; l'indice del maggior utile impiego delle attività — dato dal Portafoglio, da C/C garantiti e dai Corrispondenti — sale da 327 a 415 milioni di lire.

Conseguenza dei progressi importanti dell'Istituto, è il risultato del conto Spese e Rendite il quale si chiude con un utile di lire 6.152.653,80, in confronto alle lire 3.406.724,14, dell'anno precedente.

Qui pure l'importo delle singole voci è naturalmente aumentato, tanto per le spese, quanto per le rendite.

Desideriamo solo far presente, nei riguardi delle Spese Generali, che gli aumenti considerevoli di questa categoria derivano da due cause principali: la fondazione della Sede di Milano, con tutti gli oneri relativi di personale, affitto, illuminazione, riscaldamento, posta, ecc.; l'aumento nelle spese del personale, sia per il numero ognora crescente dei richiamati alle armi, sia per il progredire vertiginoso del costo della vita. Non vi sarà discaro però di sapere che, al nostro personale richiamato alle armi ed in servizio, usiamo un trattamento superiore a quello prescritto dai Decreti Luogotenenziali, con particolari riguardi ai Funzionari che hanno famiglia e figli a loro carico e che abbiamo inoltre deciso di destinare la quota di utili a favore del personale — di cui all'art. 26 dello Statuto — a particolari forme individuali di previdenza assicurativa, per le quali sono in corso studi per forme e condizioni assai convenienti.

Vi proponiamo di ripartire l'utile netto in L. 6.152.653,80 come segue:

5% al fondo di riserva ord.	L. 307.632,70
a fondo di riserva speciale	» 1.000.000,—
2% alla Cassa Prev. del Pers.	» 96.900,40
2% al Consiglio d'Amministr.	» 96.900,40
1% a disposizione del Consiglio di Amministrazione	» 48.450,20
Agli Azionisti per dividendo in ragione di L. 2.25 per azione	» 4.500.000,—
a nuovo	» 102.770,10
Totale	L. 6.152.653,80

* * *

Proviamo la maggiore compiacenza nel proporvi di destinare Lire un milione a riserva straordinaria. Tale impostazione e quella della somma ricuperata dai cessati Amministratori, sono prova del nuovo indirizzo del Banco, il quale, se ha approfittato del risveglio di affari causato dalla guerra, vuole essere parsimonioso per rinforzare la sua situazione.

Con questi provvedimenti le riserve complessive del Banco saliranno a circa Lire due milioni e mezzo.

* * *

Le migliorate condizioni del Banco, il largo programma che esso si propone di svolgere, l'aumento di capitale di altre Società hanno convinto il Vostro Consiglio di Amministrazione della opportunità di attuare il già progettato aumento di capitale da 75 a 100 milioni di lire; e poichè la rapida e fortunata ricostituzione dell'Istituto fu sorretta dalla fiduciosa fedeltà degli Azionisti, così ad essi è riservata l'opzione sull'intiero aumento.

Questo fatto — susseguente alla avvenuta definizione di increscioise pendenze giudiziali relative al passato, ed alla regolare liquidazione di rapporti, legati alla transitorietà del periodo di sistemazione — ridarà al Banco il maggiore prestigio al quale ha diritto e più viva forza pel suo immancabile progresso.

Le emissioni per l'aumento del capitale sarà preceduta dal cambiamento dei vecchi titoli, al nominale di L. 37.50 per cadauna azione coi nuovi titoli da L. 100 per cadauna azione, in ragione di tre azioni nuove contro otto vecchie. Ciò in dipendenza di delibera della Assemblea del 29 Marzo 1916 ratificata nell'Assemblea 21 Marzo 1917, omologata dal Tribunale il 26 Aprile 1917.

* * *

Con l'aumento del capitale vengono proposte alcune altre variazioni negli articoli 8, 17, 20, 22 e 26 dello Statuto secondo i suggerimenti della fatta esperienza.

Durante l'esercizio 1917 il Vostro Consiglio, valendosi della facoltà concessa dall'art. 125 del Codice di Commercio, elesse Consiglieri i Signori Conte Paolo Blumenstihl e avv. comm. Enrico Jachini.

Sono quindi presentati ai vostri voti per la loro conferma, unitamente all'elezione di tre Consiglieri per i posti resi vacanti dai Signori comm. avv. Emilio on. Parodi e cav. rag. Alfredo Montuschi dimissionari e dal marchese senatore Ferdinando Del Carretto sorteggiato.

A termini dello Statuto tutti gli uscenti sono rieleggibili.

Signori Azionisti,

Mentre dura ancora la lotta contro il nemico, ed i Governi domandano nuovi sacrifizi ai popoli, per conseguire una pace riparatrice o restauratrice del diritto, noi, in attesa della pace desiderata, dobbiamo prepararci al dopo guerra.

I programmi economici non bastano; occorre tener conto, nel campo degli affari, di un elemento finora troppo trascurato.

Pensiamo che la crisi immane, che l'incommensurabile cumulo di rovine e la generale ed intensa distruzione di ricchezze e di energie, cui assistiamo, condurranno ad un profondo, ad un vasto rinnovamento; pensiamo che, come la cupidigia del potere, l'egoismo di vecchie istituzioni e la prepotenza della forza brutale, avranno la loro sanzione severa da volontà di popoli, animate da alte idealità; così, nel campo economico, non sarà possibile prescindere da direttive morali.

Noi ne siamo lieti. Perchè riteniamo che i principi etici, vivificati da Fede sincera ed operante, debbono presiedere a tutti i fenomeni della vita sociale ed economica; e siamo convinti che il nostro popolo — generoso e geniale — comprenderà con la elevazione a nuovi diritti, i nuovi e fecondi doveri.

Un solo ed incrollabile proposito anima la risorta vita del nostro Banco; di cooperare colle sane forze del Paese, alla sua salvezza, alla sua prosperità, alla sua grandezza.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.